INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(13, ore 3,15 pom.).

Casalis e Gravina — Movimento nella magistratura — Il comm. Bozzoni e la Morosini — Depretis non va in Germania.

Da informazioni assunte da persona informatissima posso annunziarvi che sono stati firmati i decreti di trasloco del prefetto Casalis da Torino a Roma, e del prefetto Gravina da Roma a Torino.

— È prossimo un largo movimento nella magistratura, preparato dal ministro Taiani.

— Ieri ha fatto ritorno a Roma, da Venezia, il comm. Bozzoni, ispettore del Genio navale.

Egli ha fatto un rapporto al Ministero della marina, nel quale dichiara di aver trovati in perfetta regola i preparativi pel varo della *Morosini*, che venne fissato definitivamente pel giorno 30 corr. mese.

— È smentita la voce corsa che Depretis si rechi a Vienna ed a Berlino.

Dopo i bagni di Tabiano, egli si recherà invece a Kiexenville, nei Vosgi, per fare un'altra cura.

La sua gita non ha assolutamente scopo politico.

DA GENOVA.

(13, ore 12,40 pomeridiane).

Fusione di Società marittime — La nave Capellini ed il Convitto Garaventa.

Si dà per certa la fusione della ditta Rocco Piaggio e Compagnia colla Società di Navigazione Generale Italiana (già Rubattino).

In corrispettivo dei quattro piroscafi che la Società Rocco possiede cioè la *Regina Margherita*, l'*Umberto I*, la *Maria* e l'*Adria*, le verrà corrisposta una somma di 4,800,000 lire.

Domani, 14 corrente, vi sarà l'adunanza degli azionisti della cessante Società Piaggio per l'approvazione dello scioglimento della Società.

La sede di Genova certamente non verrà tolta.

— Viene assai lodata la concessione fatta dal Ministero della vecchia fregata *Alfredo Capellini* al signor Garaventa, il noto istitutore del Collegio-convitto Redenzione.

Il Garaventa, coi suoi giovani ricoverati, piglierà subito possesso della fregata.

Per la dogana di Chiasso.

COMO, 13, ore 3,15 pom.

Stamane, alle ore 9, nell'ufficio dell'Intendenza di finanza si è riunita la Conferenza per la interpretazione della Convenzione italo-svizzera per la dogana internazionale di Chiasso.

Dopo lo scambio dei poteri si è rinunziato a nominare il presidente.

I delegati svizzeri fecero noti i limiti entro ai quali accettano la discussione.

Si ritiene che il risultato di questa Conferenza sarà molestissimo e lascierà impregiudicata la questione del contrabbando.

DA LONDRA.

(13, ore 10,20 antimeridiane).

Sarah Bernhardt — La morte del Mahdi — La Russia in Asia.

La *Teodora*, di Sardou, ottenne, al Gaiety-Theatre, un brillante successo, più per merito della Sarah Bernhardt che per quello della produzione, che la critica in generale non risparmia.

Il teatro era, ieri sera, pieno zeppo. Fra gli spettatori notavasi il principe di Galles.

Alla Bernhardt toccarono molti applausi e molti fiori.

— La notizia della morte del Mahdi, annunziata dai dispacci del generale Brackenburg, che a sua volta l'avrebbe avuta da un soldato egiziano reduce da Abu-Iam, non è confermata.

— Le notizie della Russia sono meno buone. La concentrazione di nuove forze russe verso l'Afganistan impensierisce i nostri uomini politici.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 13. — Il *Daily News* ha dal Cairo: Oliviero Pain morì ad Ondurman in seguito a malattia.

New-York, 13. — La tranquillità è ristabilita a Panama. La squadra americana lasciò Panama.

Madrid, 13. — Il Re ha accettato le dimissioni dei ministri dell'interno e della marina. Ha nominato ministri Villaverde, all'interno, e il contrammiraglio Pezuela alla marina.

Madrid, 13. — Romero y Robledo ministro dimissionario, ha diretto una circolare ai prefetti dichiarando che appoggierà il Ministero.

Barcellona, 13. — La situazione dell'industria è critica. Parecchie fabbriche sono chiuse. Grande parte della Spagna è rovinata in causa delle inondazioni, dei terremoti e del colera.

Alessandria, 13. — Hassein pascià è arrivato.

La morte di un magistrato.

Il 10 corrente moriva in Torino, in un alloggio di via Gioberti, n. 5, il comm. Innocenzo Malagoli, consigliere alla nostra Corte di Cassazione.

Magistrato integerrimo e dotto, quanto modesto, soccombeva ad una brevissima malattia, la quale però era già stata preceduta, tristi antesignani, da alcuni colpi apoplettici.

Il Malagoli moriva nelle più desolanti condizioni, lasciando tre figlie nella più crudele e nuda miseria. Egli ebbe sempre la legge e il fato.

Questo onesto magistrato perdeva, pochi mesi or sono, la moglie, la quale avrebbe avuto diritto alla pensione. Le tre figlie, per loro sventura, sono tutte e tre maggiori d'età, e perciò non hanno diritto a pensione. C'è ancora un figlio, padre di famiglia anch'egli, povero pretore in un Comune del Circondario di Torino, e perciò non in grado di provvedere alle sorelle.

Il pietoso caso commosse tutta la nostra magistratura, presso la quale il Malagoli godeva della più alta stima. Venne perciò telegrafato al ministro Taiani raccomandandogli la famiglia d'un uomo che contava 47 anni di lodevolissimo servizio a pro della giustizia.

Il ministro (al quale noi rimproveravamo ieri il modo troppo teatrale di applicare il rigore, ma a cui altri rimproveravano addirittura di non aver cuore), se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo, si è affrettato a soccorrere ai primi bisogni delle orfane Malagoli.

Il caso sarebbe abbastanza eccezionale per giustificare qualsiasi provvedimento anche anormale, e noi non possiamo che applaudire al ministro se veramente ha già preso le più che urgenti disposizioni, o invitarlo caldamente a provveder se non ha ancora provveduto. Se si può rimproverare al Taiani di essere rigorista sistematico, non gli si rimprovererà certamente di impiegare i casuali del bilancio di grazia e giustizia per riconoscere i lunghi servizi d'un magistrato, e mantenere alto il prestigio della magistratura.

Il sequestro del « Solunto. »

Marsiglia, 11 luglio.

(Beppello) — Quest'oggi è stata discussa dinanzi al Tribunale civile la questione del sequestro del vapore *Solunto*, appartenente alla Società di Navigazione Generale Italiana, di cui vi tenni informato con mia precedente corrispondenza; sequestro che mosse da parte del nostro ambasciatore a Parigi delle rimostranze *amichevoli* verso il Governo francese, perchè costituiva un abuso, una illegalità, un atto ingiustificato di prepotenza verso una Società legalmente costituita, contro la quale non esiste nessuna sentenza, nessuna condanna di Tribunali francesi, e la espone ad un danno rilevantissimo risultante dalla forzata immobilità di un vapore nel porto di Marsiglia, sotto un pretesto che in nulla la riguarda.

Si tratta infatti, come i lettori già sanno, di un giudicato di questo Tribunale di commercio, confermato in appello ad Aix, e tuttora pendente in Cassazione, il quale condanna l'*ex-Società I. e V. Florio e C.* al pagamento di fr. 15,000, interessi e spese a favore della nominata Jauffret, vedova del Martin, cameriere a bordo dell'*Oncle Joseph*, il quale rimase vittima nella collisione di quel vapore coll'*Ortigia*, nell'ottobre del 1880.

Il *Solunto* aveva, è vero, appartenuto all'ex-Società Florio; ma con atto pubblico, debitamente registrato nel 1881, tanto il *Solunto* quanto tutti gli altri vapori della Compagnia Florio, furono venduti insieme alla intera flotta dell'ex-Società R. Rubattino e C., alla Società di Navigazione Generale Italiana, regolarmente istituita in virtù di decreto Reale, a norma delle leggi in vigore nel corso dello stesso anno 1881.

L'ammontare del materiale ceduto dalle due cessate Società alla Navigazione Generale Italiana, fu da questa regolarmente e validamente pagato mediante quarantamila azioni al portatore di 500 lire, attribuite a ciascuna delle due Società Rubattino e Florio, le quali entrarono in liquidazione; mentre ventimila azioni venivano attribuite al Credito mobiliare italiano per altrettanto da lui versato in numerario alla nuova Società.

Gl'interessi della Società Generale di Navigazione non potevano dunque e non possono mai confondersi con quelli sia del Credito mobiliare, sia di Rubattino, sia di Florio; nè giurisdizione alcuna potrà mai rendere solidaria la Navigazione Generale Italiana di quanto concerne l'individualità delle parti che hanno concorso alla sua fondazione.

Gli è a questo punto di vista che il console italiano rifiutò dapprima di autorizzare il sequestro del *Solunto* quale proprietà della Comp. Florio, e non accordò l'autorizzazione che allorquando fu regolarmente intimato alla Navigazione Generale Italiana, proprietaria assoluta e legittima del vapore sequestrato, salvo a questa di far valere, insieme ai titoli di proprietà, l'illegalità del sequestro, nulla dovendo essa alla parte civile che lo sequestrava.

L'illegalità del sequestro riposava dunque sul fatto incontestabile della legale proprietà del *Solunto* per parte della Navigazione Generale Italiana; ed una volta prodotte le prove, il Tribunale non poteva a meno di ordinare che venisse tolto il sequestro, e di condannare la parte civile al pagamento dei danni e spese che aveva cagionati.

Tale era l'esito della sentenza da tutti preveduto, ma.... *chi fa i conti innanzi l'oste*....

L'avvocato della parte civile, sig. Jeanseul, che certo non figura fra le illustrazioni del Foro francese, ha ben preveduto che il Tribunale non poteva che rigettare la sua domanda, se l'avesse unicamente basata sulla proprietà contestabile del vapore, il quale, da più di due anni, viaggia con patente regolare di nazionalità quale piroscafo della Navigazione Generale Italiana. L'avvocato Jeanseul doveva trovare un altro espediente e l'ha trovato!!

Egli ha dichiarato che la Società di Navigazione Generale Italiana è stata costituita mediante un atto fraudolento allo scopo di distrarre dall'azione dei creditori di I. e V. Florio i beni di questa e di sottrarsi al pagamento delle somme cui potevano essere condannati!! Poco monta all'avvocato sig. Jeanseul che l'atto costitutivo della Società sia anteriore alla condanna che in Francia colpisce Florio; poco monta a lui che alla costituzione di detta Società abbiano presieduto sommità giuridiche quali un senatore Orsini, giureconsulti quali un Mancini, un Crispi, personaggi di nota superiorità quali un Baldnino; nessun calcolo tiene che tal Società costituita in Italia fra Italiani che per probità, mezzi personali di fortuna, sono al disopra di qualunque sospetto.

A lui fa comodo il dire che la Società di Navigazione Generale Italiana fu costituita nel 1881 col capitale di 50 milioni per sottrarre il Florio al pagamento delle 15 mila lire cui venne condannato in marzo scorso; che tale atto, sanzionato da decreto reale in base alle leggi vigenti nel Regno, costituisce una frode e non deve essere riconosciuto dal Governo francese; che per lui Società di Navigazione non esiste; ma esiste un Florio ed un Rubattino che hanno voluto defraudare i loro creditori e nulla più... (scusate se è poco).

In presenza di una tale enormità, che costituisce un insulto alla nazione perchè misconosce un atto legale riconosciuto e sanzionato dalle leggi e dal Governo nostro, cosa poteva opporre l'avvocato Hornbostel, difensore della Società?... Produrre gli atti di costituzione, e provare la loro legalità, dinanzi alla quale certamente il Tribunale non aveva che a inchinarsi...

Ed è quanto ha fatto l'avvocato Hornbostel con non comune chiarezza, con rara moderazione e ad un tempo con quella fermezza che solo possiede chi difende una causa eminentemente e palesemente giusta e onesta.

Ma qui non si tratta di giurisprudenza; non si tratta di una questione di diritto, si tratta bensì di un deplorevole conflitto fra nazione e nazione, conflitto che i Tribunali francesi hanno già giudicato quando hanno respinto la sentenza dei Tribunali di Livorno, Lucca e Firenze che condannavano il comandante dell'*Oncle Joseph*, mandando assolto ed encomiando anzi il capitano Paratore, comandante dell'*Ortigia*, per la sua corretta e nobile condotta nello scontro dei due vapori.

E per strano, per incredibile che sia, non deve destar meraviglia che il Tribunale civile di Marsiglia abbia accolto le conclusioni dell'avvocato Jeanseul; dichiarando, con una sentenza già redatta prima del dibattimento, che l'atto costitutivo della Società di Navigazione Generale Italiana deve ritenersi intaccato di frode, perchè danneggia gl'interessi della vedova Martin e favorisce quelli della disciolta Società I. e V. Florio; che per ciò i contraenti tutti, e Florio specialmente qual principale interessato, devono ritenersi colpevoli, e nessun valore devesi dare alla suddetta Società, di cui non si riconosce la esistenza; che perciò riconoscendo valido il sequestro fatto del *Solunto*, se ne autorizza la vendita per autorità di giustizia in favore della vedova Martin, fissandone il prezzo a franchi 50,000...

Al lettori i commenti!

Suicidio a Torino.

Ieri, verso le 2 1/2 pom., la portinaia della casa N. 37, in via Mazzini, facendo una visita di ricognizione, sentì per le scale un puzzo ammorbante. Essa volle subito accertarsi della provenienza di quelle esalazioni e salì la fretta le scale, ma, giunta al secondo piano, si accorse che il puzzo veniva appunto da una stanza abitata da un garzone confettiere che da alcuni giorni i vicini non avevano più visto ad uscire.

La portinaia corse immantinente a chiamare le guardie, e queste, recatesi con un fabbro-ferraio, fecero aprire l'uscio fatale.

Da quella stanza allora si sprigionarono esalazioni ancora più ammorbanti miste con gas carbonico.

Entrati gli agenti, trovarono il cadavere del giovane in istato di incipiente putrefazione ed un fornello spento in mezzo alla camera.

Si mandò per un medico, il quale dichiarò che la morte del disgraziato era avvenuta da due o tre giorni col mezzo dell'asfissia.

La camera era stata chiusa ermeticamente e dalle fessure non passava nemmeno un filo di luce.

Il suicida sarebbe certo Rossi Innocenzo, d'anni 26, giovane di buoni costumi e di onesta ed agiata famiglia.

Non si conoscono le cause che lo abbiano spinto al suicidio; la Questura però è in possesso di tre lettere che rinvenne nella camera del suicida e che spiegheranno il mistero.

Il pretore fece trasportare il cadavere alla camera d'esposizione del Camposanto.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(13, ore 8,5 pom.)

Gli allievi dell'Accademia militare — Le truppe a Massaua — Monsignor Calabiana — Il ministro Taiani alle Carceri Nuove — Cesira Governatori.

I giornali sono unanimi nello stigmatizzare il Governo perchè è costretto lasciare in licenza illimitata gli allievi dell'Accademia militare usciti ufficiali, essendo i quadri, specie nell'arma dell'artiglieria, già completi.

— Il colonnello Saletta ha telegrafato in data 9 corrente da Massaua al Ministero intorno allo stato sanitario delle truppe colà di presidio.

Dice che a quella data gli ammalati erano in numero di 237, cioè pari all'8 0,0, 34 dei quali sono costretti rimpatriare per consiglio dei medici.

L'aumento degli ammalati per truppe è costante e giornaliero, malgrado l'assoluto riposo delle truppe e la distribuzione del vino chinato quale preservativo delle febbri.

— La candidatura al cardinalato di monsignor Calabiana è stata abbandonata dal Vaticano in seguito alle insistenze degli intransigenti.

Il Calabiana ha sempre avuto tendenze conciliatrici.

— Oggi il ministro Taiani fece una visita inaspettata alle Carceri Nuove dove assunse le più minute informazioni sull'amministrazione e sul trattamento dei detenuti.

Egli si intrattenne lungamente in ispecie coi detenuti politici.

— La figlia del Governatori, Cesira, ha subito oggi un nuovo interrogatorio in Questura.

Il questore domandò i mezzi per farla ripartire colla intera famiglia.

(14, ore 8,55 ant.)

La grazia a Coccapieller. — Gli anticlericali in Trastevere.

Il procuratore del Re ha rimesso al ministro di grazia e giustizia la relazione circa la grazia da concedersi a Coccapieller.

La relazione è favorevole al graziando.

Da essa risulta che la grazia è appoggiata, come vuole la legge, anche da parte dei querelanti, ed è reclamata da una sottoscrizione di migliaia di cittadini.

Coccapieller è stato veduto ieri dal ministro Taiani, che visitava le Carceri Nuove. Egli disse al guardasigilli che sperava nella grazia sovrana.

— Ieri, anniversario del 13 luglio, in Trastevere ha avuto luogo un banchetto anticlericale.

Sedevano alle mense i rappresentanti di numerose Società anticlericali. Vi ebbero alcuni e furono letti parecchi telegrammi e pronunciati discorsi e brindisi.

La Polizia aveva fatto sfoggio di apparati di forze e precauzioni. Però non seguirono disordini e inconvenienti.

Il 14 luglio a Parigi.

PARIGI, 14, ore 9,30 ant.

Il tempo è splendido, e Parigi, ornata di bandiere e di orifiammi tricolori, festeggia l'anniversario della presa della Bastiglia, divenuta festa nazionale.

Innumerevoli treni di piacere versano in città gran numero di forestieri venuti dall'estero e dalle provincie, e gli alberghi rigurgitano di viaggiatori.

Malgrado questo però, noto che gli entusiasmi per la festa nazionale si calmarono, almeno se si giudica dalle bandiere esposte che, per quanto numerose, lo sono meno che negli anni precedenti.

Questa sera avremo fuochi d'artifizio ed illuminazione che si prevedono splendidi.

A questo proposito ho il piacere di potervi annunziare che la piazza dell'Opéra sarà illuminata a luce elettrica, colle lampade del vostro Cruto, messe a posto dalla Casa Mildé.

In occasione della festa nazionale, Grévy — presidente della Repubblica — graziò 931 condannati militari, ma non fece grazia neppure ad un solo condannato politico.

AGENZIA STEFANI.

Milano, 13. — È morto il senatore conte Luigi Belgioioso.

Como, 13. — Stamane si è riunita la Conferenza italo-svizzera per l'esame di alcune questioni doganali e di confine. Domani terrà una seconda seduta.

Madrid, 13. — Ieri qui 0 casi e 8 morti di colera; nelle provincie 1107 casi e 568 morti.

Parigi, 13. — Courcy telegrafa che tutti i rinforzi chiesti sono arrivati e vennero installati ad Hué e Thuanan. La situazione dell'Annam è invariata. Thuyet e le sue truppe sono sempre a Camlo.

Parigi, 13. — Il *Temps* ha da Madrid: La nomina di Villaverde, prefetto di Madrid, a ministro dell'interno, produce un effetto deplorevole, stante la impopolarità del nuovo ministro.

Napoli, 13. — È morto il senatore professore Augusto Vera.

Parigi, 13. — Il *Temps* ha da Atene: Avendo la Porta ricusato di accordare l'exequatur a parecchi funzionari consolari della Grecia, questa soppresse tutti i Consolati e i vice-Consolati greci in Turchia.

Alessandria, 13. — Il missionario Bonomi telegrafa che giunse a Wadihalfa; egli annuncia che Casati, Emin-bey e Junker si trovano a Lado; ma che Oliviero Pain è morto di malattia ad Ondurman.

Atene, 14. — Tricupis dichiarò che faciliterebbe il voto sul bilancio delle leggi finanziarie. La risposta al messaggio fu votata senza discussione.

ARRIVO DEL RE A CUNEO.

13 luglio.

(Irenzo) — Il Re è arrivato fra noi stanotte, alle ore 2,35, con treno speciale, accompagnato dai generali Pasi e Bertolè-Viale, dal colonnello Cesati, dal conte Aghemo e da altri personaggi della R. Casa. Vestiva la tenuta da caccia e mostravasi di eccellente umore. Alla stazione s'intrattenne alquanto a conversare colle autorità civili e militari andate ad ossequiarlo, e particolarmente col prefetto comm. Buscaglione, col tenente generale comm. Caccialupi, col vescovo Valfrè di Bonzo e con altri ancora.

Poscia, in vettura di Corte, ripartì alla volta di Sant'Anna di Valdieri, dove si tratterrà una diecina di giorni alle caccie dei camosci e si ritempererà all'aura balsamica di quei monti pittoreschi ed ameni.

Miglioramenti pel Credito fondiario delle Opere pie di S. Paolo.

A proposito del nostro articoletto di domenica sul Credito fondiario, veniamo informati, e siamo lieti di far noto a chi vi abbia interesse, che la solerte e benemerita Direzione delle Opere pie di San Paolo ha affidato ad una speciale Commissione l'incarico di studiare il modo per concedere le maggiori facilitazioni possibili ai mutuatari.

Sappiamo ancora che gli studi della Commissione procedono alacremente, perciò speriamo di poterne presto conoscere il risultato.

Pei revisori del lotto.

Ci scrivono da Roma:

Il ministro delle finanze ha finalmente pensato di parificare gli stipendi dei revisori del R. Lotto, assimilandoli agli ufficiali d'ordine delle Intendenze di finanza, e riordinando la numerica delle rispettive classi, nel modo seguente:

70 revisori di 1ª classe a L. 2200, importo L. 154,000; 70 revisori di 2ª classe a L. 2000, importo L. 140,000; 80 revisori di 3ª classe a L. 1800, importo L. 144,000, e 80 revisori di 4ª classe a L. 1500, importo L. 120,000. — La spesa totale di 300 revisori contabili, è di L. 558,000.

È a sperarsi che la notizia si avveri, e così dopo nove anni (per la sola Amministrazione del R. Lotto) si metterà in vigore la provvida legge del 9 luglio 1876, con la quale si decretò dal Parlamento che l'ultimo stipendio nelle amministrazioni dello Stato deve essere di L. 1500.

Augusto Vera.

L'Agenzia Stefani, col suo laconico linguaggio, ci reca da Napoli la notizia della morte di Augusto Vera, uno dei più forti pensatori, dei più profondi filosofi della Italia nostra.

Augusto Vera era nato il 4 maggio 1818 in Amelia nell'Umbria, da Santo Vera e da Giovanna Aldasi.

Fece i suoi primi studi sotto il padre che era avvocato di grido e assai versato nelle lingue latina e francese.

Più tardi si recò a continuare gli studi a Spello ed a Todi. Trasferitosi quindi a San Chimento, presso Siena, vi incontrò un inglese a nome Mr Leckie, col quale legatosi in amicizia, da esso prese conoscenza del greco e dell'inglese.

Nel 1836 fu a Roma a studiare legge per volere del padre, ma egli preferì a quello lo studio dell'archeologia sotto il Nibby nel quale studio potè dare bellissime prove del suo ingegno.

Poco dopo il Vera lasciava l'Italia e si recò a Parigi, ove rimase per circa un anno. Di là passò nella Svizzera a prestar insegnamento nel celebre istituto di Hofwil, presso Berna, e poi a Ginevra nell'istituto Champel.

In questo tempo egli si applicò alacremente allo studio della filosofia.

Ritornato dopo 16 mesi a Parigi, vi fissò stabile dimora, e accolto alla Sorbona come insegnante, tenne cattedra di filosofia per 18 anni.

In questi anni non solo si perfezionò nella conoscenza della filosofia germanica ed hegeliana, ma collaborò pure in diversi giornali quali la *Revue Lyonnaise*, la *Liberté de penser* ed altri.

Nel 1852 passò a Londra e colà pure collaborò nell'*Athenæum*, nel *Literarium*, e tenne la direzione dell'*Emporio*, giornale scritto in tre lingue, inglese, francese ed italiana, fondato per promuovere le relazioni artistiche fra questi tre paesi.

In quel tempo fu pure corrispondente del periodico torinese dal titolo *Giornale delle arti e delle industrie*, diretto dall'avvocato Michele Mannucci.

Nel 1855 cominciò a pubblicare le prime sue opere quali *L'introduction à la philosophie de Hegel*, e più tardi *La logique de Hegel*.

Nel 1861, costituitosi il Regno d'Italia, rientrò in patria e fu dapprima professore di storia della filosofia e di filosofia della storia all'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Poco dopo egli veniva nominato professore di filosofia all'Università di Napoli, ove vi rimase poi fino all'epoca di sua morte.

In questi ultimi tempi era stato elevato alla dignità senatoriale.

Lascia innumerevoli scritti filosofici di molta importanza, scritti in italiano, francese ed inglese.

IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE DELLE FINANZE.

Togliamo dai giornali romani alcuni dati sopra il nuovo segretario generale delle finanze, on. Marchiori.

Il *Bersagliere*, annunciando la scelta del Marchiori, scrive:

« L'on. Marchiori è uno dei più colti, dei più studiosi deputati — e la sua nomina è stata accolta da per tutto con un senso di simpatia. »

Il *Fracassa* reca:

« L'on. Marchiori è di Destra, ma della Destra antica, di quella, cioè, che aveva tradizioni di patriottismo e contava tra i suoi parecchi che avevano combattuto i Borboni e l'Austria sui campi di battaglia, nelle cospirazioni, non dando tregua, non ammettendo le dimenticanze e le transazioni, venute più tardi, di moda.

« Basti dire de l'on. Marchiori questo: Alberto Mario lo amava e lo stimava; e al Marchiori e alla sua famiglia — di Lendinara essa pure, come quella di Alberto — consacra una pagina affettuosa la signora Jessie nella prefazione agli scritti del marito. Il nuovo ospite del palazzo di via Venti Settembre entra dunque in ufficio col passaporto della *Camicia rossa*. Non vorrei che il *trasformismo* se ne avesse a impensierire. »

L'*Opinione* scrive pure:

« Deputato da due legislature, l'on. Marchiori si fece conoscere ed apprezzare dai suoi colleghi d'ogni partito per doti egregie. Membro della Commissione generale del bilancio, che lo elesse relatore dei resoconti amministrativi e di altri progetti importanti, l'on. Marchiori dimostrò, nei suoi lavori, con quanta coscienza abbia studiate le questioni finanziarie. »

Il giornale l'*Amministrazione Italiana* dice che la nomina dell'on. Marchiori fece gradita impressione a tutto il personale dei Ministeri delle finanze e del tesoro.

Il collegio di Rovigo, che comprende tutta quella provincia, sarà convocato per una delle domeniche di agosto, affinchè proceda alla rielezione.

I MAROCCHINI IN ITALIA.

La corazzata *Castelfidardo*, come ce l'annunziarono i nostri telegrammi, è partita da Napoli per Tangeri, ove imbarcherà l'ambasciata che l'imperatore del Marocco invia al re d'Italia.

Il conte Visone, ministro della Casa Reale, preparerà a Milano il ricevimento di questi ospiti.

Non è difficile che si faccia loro visitare l'arsenale della Spezia. E se, come si spera, il varo della *Morosini* a Venezia potrà aver luogo durante il loro soggiorno in Italia, i Marocchini vi assisteranno insieme alla Corte.

I Marocchini, che fanno anche il viaggio in forma ufficiale, saranno accolti a Genova, dove sbarcheranno, con gli onori dovuti al loro grado.

Ancora non è stabilito il giorno in cui saranno ricevuti dal Re.

L'Esposizione di Parigi e la ricostruzione della Bastiglia.

Il ministro del commercio e la Commissione speciale per l'Esposizione di Parigi del 1889 sono occupati nello studio di un progetto, di cui è autore l'architetto Colibert, allievo di Viollet-le-Duc e suo collaboratore nel restauro del castello di Pierrefonds.

Il progetto è ispirato forse a quanto si fece all'Esposizione di Torino per risuscitare e ricostruire un'epoca da noi lontana, a mezzo del castello e del borgo medioevale.

L'epoca che l'architetto Colibert vuole risuscitare, non è tanto remota, ma avrebbe ben maggiore interesse per i Francesi di quello che abbia avuto per gli italiani la perfetta ricostruzione del castello medioevale.

Il progetto di Colibert ricostruirebbe sul ponte degli Invalidi e su parte del *Quai d'Orsay* la via Sant'Antonio e la Bastiglia, tali quali erano nel 1789. Salendo per un dolce pendio del ponte, il visitatore si troverebbe a un tratto in pieno decimottavo secolo.

Un'Esposizione universale che coincide col centenario della rivoluzione del 1789 deve avere necessariamente una parte retrospettiva. Col progetto in questione si avrebbe il decimottavo secolo riprodotto sotto una forma concreta e tangibile.

A destra vi sarebbe l'*Hôtel de Mayenne*, coi due padiglioni separati che lo cingono e la piccola chiesa di Santa Maria che esiste ancora al giorno d'oggi; a sinistra, le case dagli alti comignoli aguzzi, dalla torre d'angolo e dalle torricelle a pepparola che mostrano le locazioni del tempo; in fondo, la Bastiglia massiccia coi suoi muri traforati da strette feritoie, le sue otto grosse torri, i suoi merli, le sue garitte sulla piattaforma ed i quattro cannoni che tirarono sul popolo il giorno 14 luglio 1789.

Procedendo per la via, si vedrebbero le botteghe del tempo, vestite da ambedue le parti. Qui un fabbricante di cappelli, più lontano un fabbro, poi un tipografo che stampa un giornale colla vecchia macchina a braccia, e così via via tutti i principali mestieri.

Tutta l'industria di cent'anni fa sarebbe, insomma, rimessa sotto gli occhi del visitatore.

La chiesa di Santa Maria, che sotto la rivoluzione fu trasformata in sala di concerti, sarebbe destinata allo stesso ufficio, e vi si eseguirebbe la musica del tempo, di Mehul e di Grétry.

L'interno della Bastiglia stessa, colla sua grande corte, che sarebbe coperta da vetri, verrebbe occupato dal Museo retrospettivo della rivoluzione.

Questo curioso e bellissimo progetto, se andrà effettuato, come pare, costerà circa due milioni.

NOTIZIE.

Nuove leggi.

Sono state pubblicate le nuove leggi per autorizzare la spesa di lire 604,200 per i maggiori bisogni della stazione navale nel Mar Rosso, per la maggiore spesa di 2 milioni occorrenti ai distaccamenti nel Mar Rosso, per le somme straordinarie militari ascendenti a L. 212,455,000, e per la leva marittima sui nati del 1865.

Tifo bovino.

Nel Comune di Livigno, provincia di Sondrio, si è manifestato nelle bestie bovine una malattia qualificata per tifo contagioso e sospetta di peggio.

Le autorità locali hanno mandato immediatamente sul luogo il direttore della scuola veterinaria superiore di Milano, il quale, dopo avere proceduto alle opportune constatazioni, annunzia essere eliminato il sospetto di peste bovina e avere adottato tutte le misure precauzionali per impedire la diffusione del morbo agli animali sani, informandone il prefetto di Sondrio.

La direzione generale della statistica.

La *Neue Freie Presse* di Vienna del 4, trattando della organizzazione di un istituto internazionale di statistica, deliberata nel Congresso statistico di Londra, dice che nell'intendimento di affidare i primi lavori dell'istituto alla direzione di uno scienziato, che sia già fatto ottima prova sul terreno della statistica internazionale, si è deciso di tenerne la prima riunione a Roma; che nessuno dei cultori della statistica gode tanto credito incontrastato e tanta generale simpatia quanto il comm. Bodio, direttore generale della statistica al Ministero di agricoltura e commercio, i cui lavori sono tra i più poderosi dei nostri tempi; e, finalmente, che nessuno Stato si occupa con tanta larghezza di mezzi e con tanto interesse della statistica internazionale quanto, già da alcuni anni, l'Italia.

Fra l'Italia e la Romania.

La Legazione del Governo di Romania ha avvertito il nostro Ministero che, a cominciare dal 13 corrente, entrerà in vigore la nuova tariffa doganale romena.

Alle merci provenienti dalla Francia e dalla Turchia si applicherà la tariffa in ragione del 15 0/0 del loro valore, mentre alle merci che entrano dall'Italia e da altri paesi coi quali si sono ancora i trattati, la tariffa sarà del 7 0/0.

RIUNIONE DI AGENTI DI BORSA.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino (sindacato della Borsa di commercio) riceviamo il seguente avviso:

« In seguito a domanda del Banco di Napoli di fissare il prezzo dei riporti l'antipenultimo giorno della liquidazione, il sindacato invita tutti gli agenti interessati a trovarsi nella sala della Borsa il giorno di martedì 14 *corrente*, alle ore 10 1/2 ant., allo scopo di prendere in proposito quella deliberazione che ravviserà opportuna la maggioranza degli intervenuti.

« Torino, 13 luglio 1885.

« *Il presidente:*
« Angelo Costamagna. »

BORSA UFFICIALE
14 luglio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino
in c. 95 75 95 70.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 95 70.
Senza cedola.
Corso medio 93 33.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 55 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 60 75.
Cambio — prezzo nominale 20 —.
Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in l. 913 50 l.a.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in c. 631 — in l. 634 633 628 630 629 50 628 50 l.a.
Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in l. 339 l.a.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. d. m. in l. 240 50 240 l.a.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia — 3	100 30	100 45	— —	— —
»	100 30	100 45	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	25 10	25 [illegible]
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 20	25 [illegible]
Germania + 4	— —	— —	123 [illegible]	123 [illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. cento.

Cronaca della Borsa, 14 luglio. — Anche ieri la Borsa di Parigi seguava aumento fino dai primi momenti.

Apertura:
82 75, 81 15, 110 37 1/2, 95 60
Inglese 100 1/16.
Corsi della chiusura ufficiale:
82 77 1/2, 81 15, 110 40, 95 63
Inglese 100 1/16.

Il mercato parigino continua a mostrare una eccellente tendenza. Perciò che l'aumento si faccia nel vuoto, tutti i telegrammi essendo unanimi nel dire che gli affari sono nulli.

I corsi dopo Borsa non segnano alcuna variazione.

Domani liquidazione di quindicina; speriamo non arrivino, come spesso succede, delle notizie che abbiano a contrariare le buone disposizioni.

Ore 12.

Anche oggi la nostra Borsa mostrava un aspetto veramente soddisfacente. Gli affari erano animati, con tendenza dei prezzi all'aumento.

Particolarmente ricercate erano le Azioni Banca Tiberina, in viva ripresa le Mediterranee; vi erano parecchie domande anche di Banche di Torino e di Fondiarie Italiane.

Rendita fine corr. 95 82 1/2 a 95 87 1/2.
Rendita cont. 95 75 a 95 70.
Banca Naz. 2235 a 2240.
Mobiliare 914 a 913 1/4.
Banca di Torino 817 a 816.
Banca Tiberina 632 a 637.
Ferr. Mediterranee 555 a 558.
Unione Banche 256 a 257.
Banco Sconto 430 a 429.
Fondiaria Italiana 312 a 310.
Credito Torinese 297 a 295.
Esquilino 220 a 218.
Industria e commercio 224 a 223.
Ferr. Meridionali 607 a 605.
Milano-Subalpina nuove 259 a 257.

Si ricorda ai portatori delle Azioni vecchie dell'Unione Banche di Milano che domani, 15 luglio, è l'ultimo giorno dell'opzione.

Parigi.	11	13
3 0/0 francese amm. nuovo	82 72	82 [illegible]
3 0/0 francese	81 12	81 [illegible]
4 1/2 0/0 francese	110 37	110 [illegible]
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	95 55	95 [illegible]
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	600 —	605 —
Cambio su Londra	25 19	25 18 [illegible]
Consolidato inglese	100 1/16	100 1/16
Obbligazioni beni eccles.	338 —	338 —
Cambio sull'Italia	pari	1/16

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 13 luglio (sera).

Festa.

Liverpool, 13 luglio (sera).

Cotone. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 7 000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 17,000.

Havre, 13 luglio (sera).

Cotoni. — Vendute balle 644.

Mercato calmo.

Festa.

Marsiglia, 13 luglio (sera).

Frumento. — Importazione quint. 60,000.

Id. — Vendite nulle.

ITALIA

La salute dei soldati in Africa.

Nella seduta del 22 maggio u. s., l'onorevole Chiala, un ex-militare che non pecca certamente di pusillanimità, si faceva eco alla Camera delle voci che correvano e delle notizie che davano alcuni giornali sulle gravi condizioni di salute dei soldati italiani, i quali costituiscono il nostro presidio di Massaua, e domandava una conferma ed una rettifica di quelle informazioni.

Il ministro Ricotti allora rispose con queste parole: « Il numero dei malati « nei presidii d'Africa finora fu inferiore « a quello che abbiamo in Italia, ove la « media dei malati è del 52 per 1000, « mentre in Africa la media fu soltanto « del 40 per 1000, comprese in questo « numero le piccolissime malattie di due « o tre giorni. Questa è la vera condi- « zione delle cose, che spero la Camera « vorrà ritenere esatta... »

Dopo queste informazioni per poco non si doveva conchiudere che in Africa, a Massaua — in quel paese senz'acqua, con quel clima torrido e malsano, con tutti i disagi che conosciamo per le relazioni di corrispondenti e viaggiatori italiani e stranieri — per poco, dico, non si doveva conchiudere che a Massaua i nostri soldati stavano meglio che in Italia.

Il ministro e i suoi ammiratori e fautori non s'accorgevano del paradosso che pronunciavano. Le statistiche percentuali sono belle e buone, ma non possono adoperarsi nella loro rigida nudità. Poteva essere ed era verissimo che in quel giorno la cifra percentuale dei malati fosse minore a Massaua che non in Italia, ma bisognava considerare che il presidio africano era composto di uomini scelti, che da poco s'erano allontanati dal paese natio, che, d'altra parte, i deboli, gl'inadatti e i malati in parte erano già stati rimandati a casa.

Il concludere che si stava meglio a Massaua che non in Italia era tale un paradosso da non doversi pronunziare da personaggi così alti e da ministri.

Peggio quando il Ricotti si illudeva o cercava illudere la Camera e il Paese con queste altre parole: « Vorrei che le con- « dizioni sanitarie si mantenessero come « sono presentemente, ma è naturale che, « aumentando i calori, le morti nelle no- « stre milizie d'Africa potrebbero divenire « maggiori *di quelle che avvengono per* « *solito in Italia.* » Appena appena dubitava che potessero divenire maggiori della media solita d'Italia! Ma si affrettava a correggere subito questo dubbio colle seguenti fallaci previsioni: « *Spero* « *per altro che questo non avverrà;* e « *una tale speranza nutre anche* il co- « *mandante delle nostre milizie che si* « *trovano in Africa.* » (Atti ufficiali, p. 13965).

Invero, abbisognava della buona volontà per nutrire e far credere queste speranze.

Oggi, a distanza di 50 giorni, i telegrammi da Massaua annunziano che i malati fra le file del presidio aumentano all'8 0/0, cioè all'80 per 1000, il doppio di quelli che proporzionalmente erano malati a maggio; e il rapporto ufficiale del comandante del presidio annunzia che « *dai primi di luglio l'aumento giorna-* « *liero degli ammalati fu continuo* ad « onta dell'assoluto riposo delle truppe e « della distribuzione di vino chinato. »

Notate per giunta che tali sono le gravi condizioni del presidio italiano a Massaua a malgrado dei frequenti rimpatrii che tutti abbiamo saputo ordinati dal Ministero e dal comandante.

Ma a noi non recano sorpresa nè sgomento queste notizie. Anche noi sappiamo e confidiamo che « i nostri bravi soldati « sapranno affrontare con energia ed abne- « gazione » pericoli, sofferenze e danni così gravi. Nè vogliamo scoraggiare l'intera nazione esagerando le tristi conseguenze delle condizioni in cui oggi si vive a Massaua.

Il generale Ricci, nella seduta del 16 giugno, parlando appunto di Massaua e del soldato italiano, usciva in queste meravigliose espressioni:

« Il soldato non deve ragionare. *(Mo-* « *vimenti)* Quando il Governo lo ha man- « dato in una località per l'interesse del « Paese, egli deve starci e non deve fare « osservazioni. » A questo compito, per quanto duro possa parere, il soldato italiano vi adempie esemplarmente: — Esempio il presidio di Massaua! Onore al soldato italiano!

Ma, ciononostante, noi vogliamo fare alcune domande: Ha provveduto il Ministero a che il danno sia attenuato quanto più sia possibile? Egli ne era avvertito in tempo. Lo stesso generale Ricci alla Camera, il 16 giugno, annunziava queste cose:

« Quando io fui di ritorno (egli aveva « visitato il presidio di Massaua), dissi « al ministro della guerra di far tutto il « possibile pei nostri soldati. Per ora « essi non sono in condizioni difficili; « ma questa, pur troppo, verranno. Io « posso dirlo, perchè l'estate dell'Africa « la conosco: vo ne passai una intiera e « si ebbero allora fino a 49 gradi. Ri- « peto, quando io ero a Massaua, le con- « dizioni dei nostri soldati non erano « difficili, e neanche adesso lo sono; ma « però possono divenirlo. Bisogna quindi « prevenire, pensare, fare tutto quello « che si può per quei bravi nostri sol- « dati. »

Così ammoniti in tempo, che cosa hanno fatto i ministri della guerra e della marina? Essi hanno promesso, nel maggio scorso, di presentare un disegno di legge per applicare ai militari distaccati in Africa uno speciale trattamento di favore, e di computare come anni di campagna di guerra quelli passati in Africa per i suoi effetti nella liquidazione delle pensioni di riposo. Ma poi la promessa finora non fu mantenuta.

E d'altronde, il mantenere cotali promesse, e il provvedere al sostentamento eccezionale del presidio africano costano sacrifizi e spese gravissime; ed è triste avverare l'80 0/00 di malati e sapere che questa proporzione va crescendo.

Ma una nazione che vuol essere forte e rispettabile, e che ha degli alti scopi davanti a sè, debbe sottomettersi a questi sacrifizi e a questi dolori e debbe sopportarli con calma e con abnegazione.

Ma il nostro Governo ha esso degli alti ideali, ha dei nobili e legittimi scopi in Africa? C'è l'on. Depretis a capo di questo Governo, c'è l'uomo che si confessa *molto timido per natura*: epperò dobbiamo dubitare. Anche li avesse, non ha voluto, non ha saputo additarli alla nazione il primo luglio quando ne fu esplicitamente interrogato. Non ha voluto che la nazione conoscesse questi suoi ideali, e si sentisse scossa nelle sue fibre; oppure il discutesse se al confronto dei bisogni urgenti del Paese, meritassero veramente la supremazia.

Se Massaua avesse a riuscire esclusivamente, secondo le parole del Ricci, una scuola per la nostra giovane generazione, e se quella stazione dovesse valere unicamente a mandarvi tutti i giovani ufficiali, perchè non è solamente al fuoco che si fanno i soldati, allora noi potremmo additare al Governo e ai generali nostri parecchie regioni in casa nostra che potrebbero servire assai meglio e con più frutto a questa scuola; — la Sardegna, ad esempio.

Uno studio sulla previdenza.

(Vedi num. 55, 167, 177 e 180).

VI.

Ai pericoli gravi, ai quali va incontro l'operaio, può venire, almeno per gli effetti economici sulle famiglie, in parte riparato con varii mezzi. Per le disgrazie avvenute durante il lavoro dovrebbero provvedere gli intraprenditori o gli industriali; per gli effetti, invece, di certi generi di lavoro, manipolazione di sostanze nocive, assorbimento di polveri per le vie respiratorie, ecc., dovrebbe poter pensare seriamente l'operaio stesso.

Le disgrazie accidentali non sono sempre prevedibili; infatti, dipendono per lo meno da cause varie che l'operaio non può sempre calcolare. Indispensabile è quindi che alcuno risponda dei danni che possono venire all'operaio direttamente od in via indiretta alla sua famiglia. Sul pericolo, invece, di certi generi di lavoro, l'operaio è conscio perfettamente; esso affronta questi pericoli con animo deliberato, attratto da una più generosa mercede, o dal bisogno che lo spinge a tutto arrischiare.

Per la disgrazia l'operaio non è preparato, o non può sempre calcolare sulla sua probabilità; un ponte si spezza suo malgrado da lui, una caldaia scoppia, un meccanismo l'afferra e lo stritola; l'operaio non è imputabile della sua sventura, ma questa imputabilità deve risalire all'intraprenditore del lavoro che non ha ben sorvegliato la costruzione del ponte, al fabbricante che ha messo meccanismi imperfetti.

Sui pericoli di certi lavori l'operaio è invece conscio perfettamente; esso sa che, entrando in certi laboratori, può venire avvelenato non usando tutte le precauzioni che a lui vengono suggerite; esso conosce perfettamente che un momento di disattenzione può essere a lui fatale; il pericolo è preveduto, è conosciuto in tutta la sua gravità, il fatto stesso dell'affrontarlo viene a lui in parte ed in modo relativo pagato. Fra il pericolo noto ed affrontato dall'operaio e la disgrazia imprevedibile c'è quindi una diversità; diverso quindi deve essere il modo di riparazione agli effetti dell'uno e dell'altra.

Nasce perciò dall'applicazione di questi due dati un quesito abbastanza serio. In qual modo si può provvedere perchè un'assicurazione alle conseguenze del lavoro ed alle disgrazie che possono derivarne sia effettuabile in pratica?

Per le disgrazie del lavoro è stata ora votata dal Parlamento nazionale una legge, a mio avviso, molto equa. Sopra questa legge la nostra Camera elettiva, che non è certo fra le più taciturne fra le consorelle europee, ha svolta un'ampia discussione. Gli oratori, che a questa presero parte, manifestarono opinioni che meritano, da parte di chi si occupa della questione sociale e vuole risolverla poco a poco e con mezzi legali e pacifici, seria attenzione. Vi fu chi affermò che l'infortunio è un'alea dell'intraprenditore, i cui effetti economici devono andar a carico dell'impresa e non dell'operaio; altri disse recisamente che il proprietario dovrebbe assicurare obbligatoriamente i suoi operai. Questa assicurazione non è punto difficile; vi sono già Società intraprenditrici di lavoro che spontaneamente si assoggettarono a questa assicurazione che moralmente dovrebbe, per chi intraprende un lavoro, essere un dovere.

Se io esamino gli statuti di una delle principali Compagnie italiane di assicurazione, *La Fondiaria*, vedo che essa ammette l'assicurazione collettiva garantendo il sottoscrittore della polizza *contro le conseguenze dei casi fortuiti corporali di qualunque natura, provenienti da una causa esterna violenta ed involontaria, i quali possono colpire le persone de' suoi operai ed impiegati durante il lavoro.*

Nelle assicurazioni collettive per operai la Compagnia *La Fondiaria* garantisce agli assicurati i seguenti indennizzi:

1° Un capitale di lire 1000 pagabile in caso di morte;

2° Un indennizzo unico o fisso di lire 1000 in caso di inabilità permanente al lavoro;

3° Un indennizzo quotidiano di metà del salario giornaliero percepito (massimo lire 2 50), in caso d'inabilità temporanea al lavoro.

Divisi quindi i rischi in quattro classi a seconda del loro grado, semplici, ordinari, pericolosi, pericolosissimi, la Compagnia domanda il premio per ogni giornata o diecina di lavoro, con le conseguenze a suo carico della responsabilità civile verso gli operai e impiegati del contraente garantita sino a lire 5000, per i tre casi riuniti di garanzia, centesimi 4 per la prima classe, cent. 6 per la seconda, cent. 6 per la terza, e cent. 8 per la quarta.

Le condizioni di questa assicurazione sono quindi miti e qualunque intraprenditore di lavori, qualunque industriale può, senza suo danno grave, assoggettarvisi. L'operaio, sapendo che in caso di disgrazia il padrone è in condizioni tali da poter soccorrere la sua famiglia, sovvenire lui stesso, ha maggior fiducia nel lavoro, e sente di poter adoperarsi con animo più deliberato e tranquillo. Per l'industriale e l'intraprenditore c'è nell'assicurazione collettiva l'adempimento di un dovere, che lo Stato ha riconosciuto.

Circa il pericolo al quale l'operaio si espone, ed ai modi di ripararlo in parte, parlerò in altro articolo.

V.

Novità giornalistiche a Milano.

12 luglio.

(G. T.) — Già da qualche tempo si parla di un importante avvenimento giornalistico, cioè della progettata fusione dei due giornali *Italia* e *Pungolo* in un giornale unico, mediante l'accordo dei singoli proprietari la cui direzione sarebbe stata probabilmente affidata a Dario Papa, l'attuale direttore dell'*Italia*.

Naturalmente questo fatto, abbastanza nuovo negli annali del giornalismo, diede luogo ad infiniti commenti e ad innumerevoli dicerie; da fonte attendibilissima raccolsi notizie sul vero stato delle cose che ora, per dovere di corrispondente, vi faccio note colla maggiore possibile esattezza.

È notoria la passività dei due giornali in questione; il *deficit* dell'*Italia*, stando alle informazioni da me assunte, sorpasserebbe le 120,000 lire, di cui 60,000 circa dal primo dell'anno in avanti; il *deficit* del *Pungolo* salirebbe a circa 70,000 lire. Do queste cifre naturalmente colle più ampie riserve.

Ambidue questi giornali, malgrado il coraggio, l'attività e gli sforzi generosi dei loro direttori, subiscono ora gli effetti di una cattiva amministrazione, e c'è pure chi aggiunge di un indirizzo tecnico affatto sbagliato. L'*Italia* si è fondata con capitali insufficienti, subì diverse crisi, ripetute in epoche diverse, cambiò, per necessità di circostanze, direttori, redazione e consigli di amministrazione, lo stesso prezzo d'abbonamento, portato ad una tenuità eccezionale, parve far aumentare colla tiratura il *deficit*. Principali proprietari dell'*Italia* sarebbero il conte Turati e l'avv. Volpi.

Il *Pungolo* non si trova in migliori acque; esso è stampato per conto di I. Dalbono e Comp., i quali, come stampatori, hanno un corpo di caratteri che diversifica da quello che hanno come proprietari.

Il primo d'agosto l'attuale *Pungolo* e l'attuale *Italia* cesseranno: le redazioni, a quanto pare, sono già licenziate e concorrebbero inevitabilmente ad aumentare lo scandalo, perchè, almeno per quanto riguarda il *Pungolo*, citeranno i proprietari per un indennizzo. Ora, i proprietari dell'*Italia* e la società Dalbono si sono accordati per fondare un nuovo giornale con un titolo misto che ne riveleasse l'origine: *Italia, corriere di Milano*: col capitale raccolto cercherebbero tacitare i creditori delle due parti, accordando loro un interesse dal 10 al 15 0/0, mentre si penserebbe alla fondazione del nuovo giornale. Quanto sopra, mi si dice anzi sia già stato stipulato con contratto notarile. Contemporaneamente si apersero trattative col Papa, per la direzione, ma il Papa, per un lodevole scrupolo di delicatezza, dichiarò che non accetterà il nuovo mandato se prima non saranno pagati i creditori dell'*Italia*, credendo, specie riguardo ai debiti ultimi per la cui estinzione i creditori non mossero ancora azione, impegnata la sua responsabilità morale, mentre la materiale risale a coloro che sono i veri proprietari. Ora, per soddisfare queste legittime esigenze, ove non basti il capitale raccolto e il Papa non si lasci indurre a vincere le giustificate riluttanze, e, d'altra parte, non si riesca a raccogliere altro denaro, la combinazione anzi detta andrebbe forse fallita, e l'*Italia* sarebbe ripresa dal tipografo editore Rechiedei, che darebbe forse al Girelli l'incarico di comporre la redazione; il *Pungolo* poi sarebbe ripubblicato dal Fortis, che ha diritti contrattuali, e che — mi si assicura — abbia già i capitali occorrenti, forse col titolo di *Nuovo Pungolo*.

Il che non impedisce, come vedete, che, potendosi appianare le difficoltà insorte nel dissenso fra i proprietari dei due giornali per mancanza di fondi ed affermando così nettamente la loro responsabilità di fronte agli impegni, non si addivenga contemporaneamente alla progettata fusione, e il primo d'agosto vegga la luce, sotto la direzione di Dario Papa, l'*Italia, corriere di Milano*.

In questo ultimo caso a quanti piangevano amaramente la morte dei due periodici e la momentanea scomparsa di due campioni del giornalismo, si potrà rispondere: rallegratevi, essa due, se non tre.

Proposta di un Congresso agli Ufficiali in ritiro colla legge speciale 3 luglio 1871.

Riceviamo e pubblichiamo:

Mentre i componenti questo Comitato, fino ad ora unico, si davano serio pensiero della quasi totale mancanza d'ogni soccorso da parte dei compagni, venne informato che i commilitoni residenti a Roma, Napoli, Firenze, Genova, Milano, Bologna, Parma, Sassari, Cuneo ed Asti stanno accordandosi per costituirsi in Comitati locali, affine di essere pronti a presentare i loro ricorsi non appena verrà riaperta la Camera dei deputati.

Nella speranza che tale notizia sia esatta, noi, eccitandoli a far presto, onde le necessarie pratiche abbiano a riescire quali si addicono alla serietà della causa, proponiamo loro un *Congresso*, da tenersi nel mese di settembre prossimo a Torino, sotto la direzione di un presidente da nominarsi col concorso di tutti i congressisti.

Detti Comitati, già federati per natura, dovrebbero occuparsi in particolare: 1. Di redigere un memoriale da consegnarsi per copia stampata a tutti i signori membri dei due rami del Parlamento, che tutto comprenda e riepiloghi, cogli aneddoti deplorevoli che l'applicazione di quella legge suscitata fece nascere, anche, per umile, le parole dette dai signori deputati che la caldeggiarono e la caldeggiarono; cosa tanto più necessaria, essendo risultato che i buoni deputati civili generalmente e ignorano quella legge, che durò solo 18 mesi, e non conoscono il modo arbitrario con cui venne applicata, servendo specialmente alle invidie regionali allora esistenti; 2. Di persuadere quei signori deputati che già ebbero la bontà di principiar l'opera, a volerla continuare sino alla fine; perchè, se la nostra causa figurasse come *discussa* e *rigettata*, nulla più potremmo ritentare anche per l'avvenire; 3. Guardare di affidare la presidenza effettiva ad un influente deputato, sia desso o no militare, e sia di tal natura, che, convinto della giustizia d'una causa, abbia l'ardire di non più abbandonarla, e non ammetta che lo Stato si possa arricchire condannando all'atrofia un nucleo d'ufficiali che lo stesso Governo chiama benemeriti, avendo avuto parte principale a tutti i gloriosi e faticosi avvenimenti del patrio risorgimento; dopo del quale venne loro, di sorpresa, tolto l'impiego giustamente guadagnato, mentre, a norma delle leggi regolari vigenti, avevano diritto di esercitarlo fino alla normale giubilazione.

Se, inspirandosi a sola umanità, il Governo ha potuto in pochi giorni convertire in legge una lodevolissima proposta che accorda una pensione vitalizia alle vedove ed agli orfani dei valorosi Mille di Marsala, perchè, inspirandosi a giustizia ed insieme a umanità, non potrà farlo anche per noi? Dobbiamo noi fino all'ultimo essere i soli sacrificati per i bisogni dello Stato?

Oh! ci si permetta di dirlo. In quel decreto, che ha colpito tanti poveri ufficiali inferiori, in massima piemontesi, li avesse invece colpiti delle altre regioni, e sarebbe riuscito inefficace, e da molto tempo sarebbesi riparato; e neppure si sarebbero potuti lusingare con promesse che sembra non volersi mantenere finchè la terra non ci abbia tutti coperti. E non vi sarà molto da attendere, perchè fra gli aderenti a questo Comitato sono morti in un anno nella proporzione del 4 per 100.

Se i signori deputati piemontesi non curano ragioni così sacrosante dei loro regionali, a chi dovremo dunque rivolgerci?

Questo Comitato, lieto di sapersi in avvenire coadiuvato, prega i confratelli nascenti, a cui queste parole sono particolarmente dirette, di valersi, e col lavoro della pubblica stampa, e altrimenti, far conoscere se la nostra proposta sia stata oppur no giudicata meritevole di qualche considerazione.

Coll'occasione, preghiamo gli amici di voler continuare a spedirci un esemplare dei giornali che hanno articoli di nostro interesse, il consigliamo a non scrivere in essi neppure una virgola, perchè mentre agli impiegati postali sono regalati, si pubblico li tassano senza misericordia; crediamo però si possa marcare colla matita l'articolo col si offre la lettura.

La sede del Comitato è in via Morosini, N. 15.

Si prega la pubblica stampa di riprodurre la presente comunicazione

Torino, metà di luglio 1885.

Per il Comitato
Cap. *Bonanino Gio.*, pres.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *La vacanza del Corpo diplomatico.* — Il barone d'Uxkull, ambasciatore di Russia, è partito alla volta di Wiesbaden.

Resta incaricato della direzione degli affari il consigliere dell'ambasciata conte Demetrio Schevitch.

Il marchese Des Molins, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, passerà il suo congedo nei pressi di Livorno. La famiglia già è partita, egli vi andrà fra qualche giorno.

Il ministro del Giappone, signor Tanaca, è partito per Albano, di dove, dopo un breve soggiorno, si recherà nella Svizzera.

Il ministro del Messico, signor Sanchez Arcona, s'è recato a Napoli.

— *La fuga di un forzato.* — Da un telegramma giunto alla Prefettura di Roma togliamo le seguenti notizie e particolari:

« Il 12 corrente erano di passaggio a Montefiascone due carabinieri che scortavano un condannato a vita, il quale doveva venire rinchiuso nel bagno penale di Civitavecchia.

A Montefiascone il condannato fu rinchiuso in una cella delle carceri. Al mattino, quando il guardiano aprì la porta della cella, non trovò più il condannato. Non ci volle molto ad accorgersi che era fuggito. Infatti, le sbarre della finestra erano piegate e segate in più punti, e fra il muro e la spranga di mezzo c'era spazio per lasciar passare un uomo.

Le sbarre erano state segate in basso con una piccola lima taglienta e quindi piegate a forza di braccia.

Il forzato era quindi saltato in piena campagna. La finestra della sua cella era all'altezza del secondo piano. Il forzato non si era fatto alcun male perchè aveva trovato un terreno molle e fangoso.

Subito che si ebbe notizia della fuga, i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza si misero in campagna, ma finora non hanno potuto avere notizia del fuggiasco.

La Prefettura di Roma ha sospeso il capo guardiano delle carceri di Montefiascone. Il condannato fuggito si chiama Vincenzo Buffaldi. »

— *Annegamenti nel Tevere.* — Un nostro telegramma da Roma ci ha già dato notizia del miserevole annegamento avvenuto nel Tevere dell'avv. Guarneri, uno dei più distinti e colti giovani della società romana.

Togliamo ora dalla *Tribuna* i seguenti particolari sul fatto:

« Domenica, verso il mezzogiorno, il dottore Celli, i signori Rossetan padre e figlio, e l'avvocato Guarneri, recavansi insieme allo capanne di Ponte Molle per prendervi un bagno nel Tevere.

Svestitisi e scesi nell'acqua insieme, il Guarneri, che era un buon nuotatore, si dilungò dagli altri avanzandosi verso il mezzo del fiume.

Di là, egli si volse scherzando e chiamando i compagni, ma ad un tratto, giunto dove la corrente è più rapida, e forma dei grossi turbinii, il povero giovane si sentì travolgere, affondare. Diede un grido e sparì nelle onde.

I compagni si precipitarono a quella volta. Il dott. Celli, non molto forte nel nuoto, non potè arrivare neppure ad avvicinarsi al pericolante. Vi giunse invece, con molti sforzi, il Rossetan padre, ed afferrò il Guarneri per un piede, facendo ogni sforzo per trarlo a sè.

Ma la corrente lo travolgeva, egli si sentì mancare le forze, e dovette abbandonare al suo triste destino l'infelice compagno, che la inghiottito dal fiume. Egli stesso a grande stento potè toccare la riva, e riduni coi compagni in città, a narrare il caso funesto.

L'avv. Guarneri era un ottimo giovane amato e stimato da quanti lo conoscevano.

La madre, che è assente da Roma, nulla sa ancora della sventura che le piombò inopinatamente sul capo.

Povera donna! »

ANCONA. — *Una signorina coraggiosa.* — Nella sera dell'8 corrente, all'Arsenale marittimo prendevano bagno, circa le ore 8, alcune giovanette popolane, fra cui certe Emma Battecoli e Carolina Sorolini. Le due ragazze, spingendosi un po' avanti nell'acqua, furono da queste sollevate e portate dove non toccavano più fondo.

Insaporite al nuoto, mandavano grida disperate, ma niuna delle compagne seppe arrischiarsi a soccorrerle, e le due ragazze sarebbero certo perite se una signorina, che da poco era uscita dal bagno, non si fosse prontamente svestita e slanciata a soccorrerle ed a trarle dall'acqua.

Quella signorina si chiama Giulia Campolatti, sorella ad un impiegato del Genio militare, che era venuta per pochi giorni a trovare.

Per un capriccio di fanciulla, volle bagnarsi vicino alla scogliera dell'Arsenale dove l'acqua è profonda; era già mezzo vestita, quando udì le grida disperate delle due pericolanti, e con un subito slancio si gettò a salvarle.

È impossibile il dire la commozione di tutti gli astanti che fecero mille feste all'eroina: essa se ne mostrò meravigliata, dicendo che credo di aver fatto il puro suo dovere.

Notiamo che in quel punto l'acqua è profonda e che la situazione era pericolosa, in quantochè le due pericolanti spaventate le impacciavano i movimenti.

Sappiamo che le guardie di finanza di mare, testimoni al fatto, hanno steso il loro rapporto all'autorità marittima, che provvederà dal Ministero la dovuta ricompensa all'ardita nuotatrice e coraggiosa fanciulla.

BRESCIA. — *Omicidio involontario.* — Gli è un fatto gravissimo nelle sue conseguenze che ha fortemente commosso la popolazione di Orzinuovi.

Certo Salera Vincenzo, giornaliero di Orzinuovi, l'altro giorno, ritto sopra un carro di fieno, chiese al falegname Buselli Agostino di detto Comune, un tridente che gli occorreva per le operazioni di scarico.

Egli era molto in alto ed il Buselli non potendo rimettergli il tridente stando a terra glielo tirò senza misurare la spinta, colle punte rivoltate all'insù.

Disgraziatamente il Salera non potè trattenere il pericoloso strumento che andò a conficcarsi con una delle sue punte in una tempia del Salera producendogli grave ferita in conseguenza della quale dovette soccombere.

Il Buselli si è volontariamente costituito all'autorità giudiziaria.

FIRENZE. — *Una marchesa morta di spavento.* — Domenica sera, alle 10 1/2, mentre la carrozza della marchesa Isabella Ricci Piccolomini si trovava sulla cantonata fra via Ricasoli e via de' Pucci diretta al palazzo venne investita violentemente da un fiacre. I cavalli della vettura, imperniti, si rimbalzarono, impennandosi e fracassando il timone. Il portinaio del palazzo Piccolellis accorse prontamente, si slanciò alla testa dei cavalli, ma ricevè un urto violento da uno dei medesimi, riportando una grave contusione al petto.

La marchesa Isabella, che si trovava nella vettura, sembrò lì per lì che non avesse sofferto, ma fu tale e tanto lo spavento provato che, giunta a casa, venne presa da forte sincope, e poco dopo cessava di vivere.

La triste notizia, che si è sparsa nella mattina per la città, ha rattristato profondamente tutti coloro che avevano avuto occasione di avvicinare la illustre e gentile marchesa.

VERONA. — *Esposizione operaia.* — Domenica scorsa si inaugurò nel palazzo della Gran Guardia Vecchia, in piazza Bra, una Esposizione operaia. Ad essa concorrono tutti gli espositori veronesi che figuravano alla mostra di Torino dell'anno scorso, e vi prendono pure parte, ma *fuori concorso*, anche altri operai della città.

I giornali veronesi dicono che tale Esposizione è riuscita assai bene.

CUNEO, 13 luglio — (*Ipsilon*) — *La quistione del dazio.* — Vi avevo informati, a suo tempo, che la Giunta si era dimessa per la quistione dell'esercizio diretto del dazio, e la notizia era fondata sul vero.

Oggi sono in grado di dirvi che nell'ultima sua tornata il Consiglio pregò ed ottenne dalla Giunta che venissero ritirate le dimissioni state rassegnate nelle mani del sindaco.

— *Elezioni amministrative.* — Sono imminenti le elezioni amministrative. Finora la lotta non è scoppiata, ma si lavora alla sordina dai diversi partiti per il trionfo della propria lista. Previsioni non se ne possono fare.

Fra i nuovi proposti dal partito liberale havvi l'avv. Luigi Fresia, che per le sue rare doti di ingegno e di cuore ha raccolto fra tutte le classi di cittadini larga messe di simpatia. In lui s'affisano, quest'anno, gli occhi degli elettori, e nostra speranza che il suo nome uscirà dalle urne con una splendida votazione.

C'è tanto bisogno in Consiglio di elementi giovani, laboriosi, liberali. Elettori, rinsanguate il Consiglio eleggendo domenica ventura l'avvocato Fresia.

RIVALTA TORINESE, 14 luglio. — (C.) — *Elezioni comunali.* — Il giorno 12 corrente seguivano pacificamente in questo notevole Comune le elezioni comunali col concorso di numerosi elettori del capoluogo e delle frazioni di Gerbole, Dojrone e Tetti-Griglia. Il loro risultato pertanto riuscì una splendida dimostrazione per l'onorevole nostro sindaco cav. Griva, che, su trecento diciannove votanti, ottenne ben 299 voti.

Si fu una meritata ricompensa avuta dal suffragio popolare di un Comune che nei pochi anni dell'amministrazione del cav. Griva si può affermare che abbia mutato d'aspetto.

Infatti, notevoli assai furono i miglioramenti eseguiti, vuoi in riguardo della maggior diffusione dell'istruzione, vuoi nella imparziale sorveglianza della polizia che nell'assestamento e miglioramento delle molte strade del territorio, ed insomma nella regolarità generale dell'amministrazione municipale.

È a sperare che l'onorevole nostro sindaco, ognor più fortificato con questo nuovo attestato di pubblica stima, non tralascierà per l'avvenire di battere con sempre uguale alacrità il cammino percorso.

Quindi provvedendo seriamente alla sospirata revisione dell'allibramento catastale affinchè il riparto dei tributi abbia a riuscire per tutto il territorio più equo, facendo sì che le strade comunali d'importanza abbiano ad essere costantemente ben riattate, egli riuscirà a rendere, massime nell'estiva stagione, viepiù grato il soggiorno di un paese, già per sè ridente, non per la salubrità del suo clima e facile all'accesso, circondato qual si è dalla rete di varie tranvie che in un'ora conducono alla metropoli subalpina.

ESTERO

Bismarck e Kalnoky.

Berlino, 10 luglio.

(Cola) — L'imperatore, a cui la cura d'Ems pare abbia decisamente giovato, si recherà dunque a Gastein, dove stringerà al solito la mano a Francesco Giuseppe I. Per qualche tempo corsero voci contraddittorie sul viaggio imperiale in Austria — si poteva incerti sul da farsi — e l'incertezza derivava, naturalmente, non da motivi politici, ma dalla salute malferma del monarca. Ora che i medici, non i ministri, hanno pronunciato il si decisivo, agli albergatori di Gastein non resta da far altro che crescere i prezzi d'un tanto.

Più importante del convegno dei due sovrani sarà, del resto, a quanto pare, quello dei due cancellieri; Bismarck e Kalnoky s'incontreranno in qualche città balneare del Salisburghese, dell'Alta Austria o dell'Alta Stiria, e parleranno in particolar modo della questione doganale. Per questa ragione — e per molte, molte altre! — giurerei che Depretis, posto anche che si rechi a Carlsbad, non sarà della partita.

Concluderanno? Qui lo scetticismo, da me segnalato nell'ultima lettera, accenna a crescere piuttosto che a scemare. L'Austria-Ungheria, o, per dir meglio, l'Ungheria, vorrebbe in sostanza un'unione doganale troppo *sui generis*; — un'unione fatta apposta per aprir le porte della Germania ai cereali della *puszta* (*), pur tenendo chiusa quella dell'Austria-Ungheria ai prodotti industriali della Slesia, della Sassonia e della Westfalia. Appunto perciò i giornali della corona di Santo Stefano si sbizzarriscono in distinzioni, che intenerirebbero un dottore della Sorbona medioevale, e spiccano salti logici mai più veduti, per non dar del capo nè in Silla nè in Cariddi, nè nella clausola della nazione più favorita, nè nell'abolizione completa dei doganieri fra i due Stati finitimi.

Anche la stampa berlinese, benchè costretta a subire dei tradizionali esser *gurken*, tratta la cosa con un'indifferenza, con una mollezza tali, che par di vedere gli stringimenti di spalle dei redattori incaricati di fare l'articolo. La *Kreuzzeitung* sola, l'organo dei conservatori ad oltranza, s'è impadronita con entusiasmo dell'idea — per dimostrare come l'attuazione ne sia impossibile, finchè l'Austria-Ungheria non abbia abolito il corso forzato ed il bimetallismo non sia stato introdotto uniformemente a Vienna ed a Berlino. Tutti i salmi finiscono in gloria — tutti gli articoli della *Kreuzzeitung* chiedono la parità legale dell'oro e dell'argento — tutti i discorsi di Windthorst concludono essere necessario che il Kulturkampf cessi e lo stato abolisca le leggi di maggio. Ad un altro modo di terminare il Kulturkampf, vale a dire al riconoscimento delle leggi di maggio da parte della chiesa cattolica, nè Windthorst nè la *Germania* non pensano, naturalmente, neppur per ombra. Se lo sa il vescovo di Paderborn il quale, avendo raccomandato ai chierici di frequentare i corsi universitari, si vide obbligato a recitare in fretta il suo *pater peccavi*, e forse non è ancora giunto al termine delle sorprese sgradite.

Pel principe Bismarck il colloquio con Kalnoky segnerà forse la fine delle ferie, se pure di ferie, nello stretto senso della parola, il cancelliere se ne prende. Per ora egli ha scambiato Kissingen con Varzin — lo stabilimento balneare vicino a cui il principe Carlo di Baviera si fece battere così completamente nel 1866, colla tenuta di Pomerania, che l'imperatore donò dopo Sadowa al suo primo ministro.

Fra una villeggiatura e l'altra, il principe è passato da Berlino e ci si è fermato alcuni giorni per dare l'ultima mano all'affare del Brunswick, finito come vi avevo fatto prevedere nella mia lettera del giorno scorso, e per firmare la convenzione tra l'impero ed il *Norddeutsches Lloyd*. Si tratta delle famose linee di navigazione sovvenzionate dallo Stato. Sulla costa fiamminga è stato scelto, come scalo, Flessinga — sulla costa italiana... chi si ricorda ancora in Italia dei *flotti d'inchiostro* versati in gennaio e febbraio, a proposito della lotta fra Genova e Trieste? Chi si ricorda dei discorsi dell'on. Mancini? E chi, starei per dire, dell'on. Mancini *lui-même*?

Non furono però solamente affari di Stato quelli che condussero a Berlino il principe Bismarck. A Krieheldorf, nella vicinanza della capitale, fu celebrato il matrimonio fra il conte Guglielmo, secondogenito del cancelliere, e sua cugina Sibilla von Arnim. Arnim e Bismarck — due nomi che furono pronunciati insieme parecchie volte or sono dieci anni, quando l'ambasciatore germanico a Parigi, sollecitato dal pensiero di fare della politica tutta sua, confidando, a quanto pare, nell'appoggio di un certo partito a Corte, si attirò l'ira del cancelliere, e fu escciato dal seggio e dalla patria. Non credete però che il matrimonio attuale sia una specie di riconciliazione fra le due famiglie. I più degli Arnim serbarono sempre col principe gli ottimi rapporti d'altri tempi. Cosa del resto naturale quando si pensi che la madre della sposa di Krieheldorf è una sorella, unica sorella, del principe Bismarck. Il quale, del resto, a Krieheldorf fu l'eroe della giornata. La veste bianca della sposa, Dio me lo perdoni, attirava gli sguardi dei *bons villageois* meno della tunica bianca di corazziere del padre dello sposo.

(*) Terre della Marca Ungherese.

Gli articoli della *Pall Mall Gazette*.

Londra, 10 luglio

(Nec-Borrus) — Poche volte degli articoli di giornale hanno creato una tale rivoluzione. Gli annali della stampa seria in Inghilterra non ricordano un chiasso come quello sollevato dall'organo radicale della sera. Nessun foglio, ch'io sappia, ha avuto sin qui il coraggio di scrivere delle verità così dure, in uno stile così eminentemente verista, cacciando con tanto coraggio e con tanta crudezza il ferro entro alle piaghe sociali.

La città è tutta sossopra, e il fermento continua, e continuerà chi sa per quanto tempo, se anche non si farà più intenso.

Dovete sapere che alla Camera dei lordi è stato letto per ben tre volte un *bill*, che avrebbe, per iscopo di porre un freno alle turpitudini che avvengono in Londra specialmente, e, in grado minore, nelle altre città.

I Comuni non hanno creduto ancora conveniente di far passare una legge simile, che in certo qual modo farebbe a pugni col sentimento d'indipendenza della nazione.

Si tratterebbe niente di meno che di accordare alla polizia un mandato vastissimo, quasi lo direi un arbitrio, per arrestare la fiumana invadente della corruzione esercitata su una grandissima scala nella capitale inglese. Qualcosa, insomma, di simile alla *police des moeurs* in Francia, causa di tanti errori, di tanti malintesi e di tanti malanni per dei poveri innocenti, siano uomini o donne.

La redazione della *Pall Mall Gazette* fautrice ardentissima della legge, ha creduto di poter risvegliare l'indifferenza dei deputati, facendo pubblicare degli articoli, che nei termini i più chiari mettono al nudo la piaga dell'abbrutimento e della corruzione che deturpano Londra.

Sono racconti che vi mettono i brividi addosso, e che, se veri, caccierebbero la metropoli dei Puritani inglesi ad un livello più basso dell'antica Babilonia, e della non meno antica Sodoma e Gomorra.

È un'odissea tale di mali sociali quale il più cinico e sfrontato dei debosciati non saprebbe sognare.

I perpetratori di tali turpitudini sarebbero in generale, i ricchi, i nobili, gli altolocati, i quali nessun mezzo basso o vigliacco sdegnerebbero di mettere in opera, pur di soddisfare i loro luridi appetiti carnali sui poveri figli delle classi diseredate.

Non v'ha dubbio che al punto a cui siamo giunti, la luce si dovrà cercare di farla intorno a tanti misfatti, come non c'è da prendere abbaglio sull'interesse e sulla curiosità — malsana sin che si vuole — destata in ogni ceto di persone da una rivelazione così inaspettata, e così contraria alle abitudini del paese.

Bisogna vedere lo stato di eccitamento che regna a *Northumberland-street* (la sede del giornale), tra le due e le sei del dopopranzo. Gli strilloni s'accapigliano fra di loro e coi *policemen* per giungere in tempo ad afferrare un pacco di giornali.

Un numero, che costa d'ordinario un penny, lo si vende a quattro e a sei. Gli arretrati si pagano sino a cinque scellini l'uno; uomo ha dovuto pagarli lo stesso per soddisfare il desiderio d'un amico che amava d'avere la collezione completa.

In origine gli articoli dovevano essere quattro; ma sembra che la direzione del giornale cercherà di continuare il *buon affare* per qualche numero di più, visto che le autorità sono impotenti a far sospendere la pubblicazione, e che il buon pubblico ci piglia gusto. Mi si dice che la tiratura della *Pall Mall* varii, in questi giorni, dalle due alle trecento mila copie. I lavoranti sono incapaci di continuare la stampa; la carta bianca ieri ha mancato, e s'è dovuto supplire con della carta rossa.

Il signor Smith, ministro della guerra e capo della grande Casa d'annunzi, conosciuta sotto il nome di Smith e figli, ha dato ordine che in nessuno dei suoi chioschi e banchi alle stazioni ferroviarie, si debba vendere la *Pall Mall*. Questa misura ha avuto l'effetto contrario di quello che forse il bravo ministro si ripromettesse, poichè il pubblico, che non trova il giornale ai soliti *stalls*, s'ostina ad averlo comunque sia, e lo paga sei, otto, dieci volte il suo prezzo solito.

L'interpellanza fatta alla Camera non ha servito a gran cosa. Ora la polizia sta facendo pratiche per incriminare il giornale come autore d'attentato contro la moralità pubblica. La Direzione scrive che è pronta alla lotta, e che, se vi sarà il processo, riuscirà uno dei più scandalosi che si siano mai uditi.

NOTIZIE ESTERE.

INGHILTERRA. — Mentre il ministro dell'interno manda dispacci in tutte le stazioni ferroviarie del Regno Unito, affinchè si proibisca la vendita della *Pall Mall Gazette*, per i suoi articoli sul *Tributo delle vergini della Babilonia moderna*, un altro scandalo provoca l'attenzione del pubblico inglese: il processo Aylesford.

La contessa che porta quel nome, leggi un bel giorno a Parigi col duca di Marlborough e Blandford, mentre suo marito era in viaggio per le Indie.

A Parigi la contessa Aylesford diede la luce ad un bambino, che fu registrato sotto i nomi di Guy Bernardo, di parenti ignoti.

Il duca di Marlborough abbandonò poi l'amante, il conte d'Aylesford è morto, ed ora la contessa vuol far riconoscere siccome figlio legittimo il bambino nato a Parigi. Essa appoggia le sue pretese al fatto che, quando suo marito partì per l'India, era incinta da quattro mesi.

Questa strana causa sarà portata davanti alla Camera dei lordi, e perciò susciterà gravi scandali, essendovi compromessi i nomi della primaria nobiltà inglese, compreso quello di lord Churchill.

GERMANIA. — *Supposto attentato.* — L'11 corrente, ad Ems, un vecchio gettò un cruche da birra, pieno di terra, davanti alla vettura dell'imperatore, spaventandone i cavalli.

Quest'uomo fu arrestato e riconosciuto essere un bottaio di Francoforte sull'Oder, affetto da alienazione mentale.

Egli dichiarò che, volendo indirizzare all'imperatore un memoriale per impedire le inondazioni, aveva gettato il *cruche* sul suo passaggio per attirarne l'attenzione. Questo vecchio venne rinchiuso all'ospedale.

— *L'epistolario del principe Hohenzollern.* — Il defunto principe Antonio di Hohenzollern lasciò una voluminosa corrispondenza che, a detta dei fogli tedeschi, sarebbe d'un grande interesse politico.

Gran parte di tali lettere sono dirette all'imperatore, che aveva l'abitudine di consultare il principe in tutte le contingenze gravi. Quelle

che riguardano la candidatura del principe Leopoldo al trono di Spagna serviranno, fra le altre, a dilucidare un punto storico abbastanza oscuro.

FRANCIA. — *Condanna a morte.* — Per rancori causati da vecchie questioni fra loro insorte, il 31 maggio scorso certo Petit uccideva con un colpo di pistola il signor Castrol, proprietario e sindaco di Domqueur.

Essendo stata provata la premeditazione, il Giurì del Tribunale di Abbeville condannava Petit alla pena di morte.

Alla lettura della sentenza Petit rimase impassibile, e solo si scosse quando, al rientrare in carcere, sua moglie e le sue sorelle si gettarono, malgrado i gendarmi, nelle sue braccia.

— *Processo Pel.* — Il processo dell'avvelenatore di Montreuil, Pel, venne rinviato davanti la Corte d'assise di Melun.

A proposito di questo processo diremo che molte lettere e telegrammi, spediti al Ministero della giustizia da persone ignote, assicurano che Elisa Boehmer — quella che si pretende sia stata avvelenata e poi tagliata a pezzi e bruciata da Pel — vive.

Secondo informazioni del *Gaulois*, la Boehmer sarebbe invece morta, il 13 luglio 1884, all'Ospedale Lariboisière in seguito ad un accesso convulso, che l'avrebbe assalita sulla pubblica via. La Boehmer sarebbe morta senza aver potuto proferire parola.

BELGIO. — *Principi in viaggio.* — L'arciduca e l'arciduchessa Rodolfo d'Austria sono partiti, ieri, da Bruxelles per far ritorno in Austria, dovendo l'arciduca presiedere alle grandi manovre che avranno luogo in Boemia.

AUSTRIA. — *Inondazioni.* — La Vistola e gli altri fiumi della Gallizia, che straripavano per le pioggie che continuano a cadere, recarono gravi danni alle campagne. Groble e Swinia, e Sieraslowice — presso la foce della Rabba nella Vistola — sono sott'acqua.

— *Incendio.* — Un incendio scoppiato a Tachau (Boemia) distrusse la caserma delle guardie di finanza, il Municipio, la casa della segreteria e della direzione dei beni del principe Windischgrätz, ed altre venti case. I danni sono gravissimi.

PRINCIPATO DI MONACO. — *Francobolli monachesi.* — I raccoglitori di francobolli potranno aggiungere una nuova pagina al loro album. Il Principato di Monaco, previo permesso della Francia, istituì, a sua volta, i francobolli postali. Questi francobolli sono di tre specie: quelli azzurri sono da 5, i rossi da 15 ed i verdi da 25 centesimi.

Su di essi sta, vista di profilo, la testa del principe Carlo III. Al disopra della testa trovasi la scritta: *Principauté de Monaco*, al disotto: *Postes*. La parola *postes* si trova fra le cifre che designano il valore del francobollo.

GIAPPONE. — *Probità letteraria.* — Il ministro dell'interno del Giappone pubblicò un decreto in virtù del quale un giornale giapponese non potrà riprodurre un articolo di un altro giornale giapponese che dopo dieci giorni dalla sua pubblicazione, a meno che non sia autorizzato a riprodurlo subito dall'autore dell'articolo. Una misura consimile sarebbe utilissima anche in Italia!

SPAGNA. — *Contro il dazio consumo.* — Le popolazioni della Catalogna insorgono contro il nuovo sistema di appalto del dazio consumo. A Lerida — come ieri annunziammo — avvennero i primi disordini, ma furono più gravi di quello che si disse. I rivoltosi distrussero la casa daziaria e tentarono appiccare il fuoco alla Prefettura. La gendarmeria, anzichè uno, ebbe cinque morti — un capitano, un trombettiere e tre soldati — e quattro feriti.

Altri torbidi, provocati dalla stessa causa, avvennero a Reus.

— *Chiusura del Parlamento.* — Canovas, presidente dei ministri, lesse, il 12, alle Cortes, il decreto che chiude la sessione parlamentare.

— *Colera.* — Secondo la *Gaceta*, l'11 luglio avvennero: a Madrid 5 casi e 4 decessi; ad Aranjuez 11 casi e 19 decessi. Nelle provincie: Castellon 146 casi e 32 decessi; Tarragona 31 casi e 21 decessi; Murcia 271 casi e 81 decessi; Cartagena 19 casi e 9 decessi; Saragozza 99 casi e 33 decessi; Toledo 77 casi e 30 decessi; Alicante 130 casi e 63 decessi; Cuenca 53 casi e 19 decessi; Valenza 724 casi e 317 decessi.

Reati e Pene

L'assassinio d'un sindaco.

Nel paese di San Saverio Lucano, in Basilicata, ferveva da parecchi anni una lotta accanitissima tra il reverendo Domenico Cataldi e il sindaco Nicola Imbellone, una di quelle lotte piene di rancori che ricordano gli odii di parte che funestarono i Comuni italiani nel medioevo. Opposti sempre in qualunque questione, accettavano le elezioni politiche ed amministrative come un campo di giostra, e sotto la bandiera del pubblico interesse si dilaniavano la riputazione a vicenda, rinnovando a ogni occasione i giuramenti d'odio.

Nicola Imbellone, da parecchi anni reggeva la qualità di sindaco le sorti del paese, e il reverendo, col suo partito, tirava a rovesciarlo.

In un'ultima elezione il partito del prete aveva conseguito vittoria.

***

Così stavano le cose quando, in un giorno del luglio dello scorso anno, giunse in paese la triste nuova che Nicola Imbellone era stato trovato ucciso da una fucilata alla schiena, nell'interno di un bosco, dove era stato colpito mentre su di un asinello si recava ad un suo tenimento. La perizia medica constatò che la palla gli aveva perforato il fegato ed il cuore, rendendolo cadavere sull'istante.

L'opinione pubblica, che raramente s'inganna, accusò subito come inspiratore del misfatto il sacerdote Cataldi, nemico giurato dell'ucciso, e come esecutore materiale certo Giuseppe Antonio Bruni, che era stato visto il giorno prima nel bosco tutto intento a prepararsi un nascondiglio, da dove poi sparò. Era costui al servizio del reverendo.

Questo fatto valse come elemento d'accusa contro entrambi. Bruni venne arrestato. Il prete, informato dell'arresto e del mandato di cattura spiccato anche contro di lui, spiccò... subito il volo dal paese e stette nascosto in un paese vicino per qualche mese. Fu, più tardi, arrestato a Genova a bordo del vapore *Guadeloupe* mentre si disponeva a partirsene per l'America.

***

I due imputati, condotti a giudizio, negano ora recisamente l'imputazione, e il reverendo sostiene d'esser vittima d'una trama ordita dai suoi nemici, e di calunnie del capitano dei carabinieri, che egli chiama suo nemico. Ma le prove d'accusa sono molte perchè le sue asserzioni a scopo di difesa possano essere credute.

Le sue risposte sono franche e non mancano, a volte, di un certo spirito. Ricorda un pio desiderio espresso un giorno dal capitano dei carabinieri, di vederlo quanto prima ammanettato.

— Voi, Cataldi, — gli dice il presidente — vivevate con una donna con cui avevate delle relazioni molto intime.

— È vero — risponde lui. — Ma questo è un affare che non entra nella causa. Lo spirito non ha che fare con la carne. Cristo chinderà un occhio e spesso anche tutti e due di fronte a certe debolezze umane: faccia anche lei così eccellenza, e farà benissimo.

Che ve ne pare di questo ziazino di Vangelo in Corte d'assise?

Il processo non è ancora finito, ne daremo l'esito.

SPORT.

Regate del R. Yacht-Club Italiano.

Dalla Direzione del R. Yacht-Club Italiano riceviamo il seguente comunicato:

« Nel mentre che la Direzione centrale del R. Y. C. I. sta compilando il programma ufficiale che riunisce i diversi programmi delle sezioni, ed affinchè questo indugio nel portare a cognizione dei signori soci proprietari di yachts l'epoca delle future corse non sia loro cagione di ritardi per l'armamento degli yachts stessi, si informa intanto che in quest'anno le regate indette dal R. Y. C. I. avranno luogo nelle sezioni sotto indicate ed alle date seguenti:

Dal 23 al 27 del mese di luglio regate a Napoli per cura della sezione Partenopea, e

Il 28 luglio partenza per la regata di crociera da Napoli a Portoferraio (Isola d'Elba).

Nei giorni 8, 9 e 10 agosto regate a Portoferraio per cura della sezione Elbana.

Il 12 detto mese partenza per la regata di crociera da Portoferraio a Livorno.

Il 15, 16 e 17 agosto regate a Livorno per cura della sezione Livornese.

Derby Reale 1885.

Il 30 giugno si è chiusa l'iscrizione dei prodotti nati in Italia nel 1885.

Questi ascendono a 39, divisi come appresso: 1 di Ranieri Gallenti di Pisa, 2 del principe di S. Mauro Polcariani di Rieti, 2 del conte Emilio Turati di Milano, 2 del capitano Grilo di Gubbio, 6 del cav. Cesare Bertone di Roma, 3 del conte Paolo Talon di Bologna, 1 del generale Innocenzo Gnaita di Bologna, 3 di Tommaso Rossi di Pisa, 1 del marchese Pensati di Milano, 3 del capitano Faeg di Roma, 3 di Carlo Guglielmo Plowden di Roma, 6 del generale Agel di Roma, 1 della razza di Sanseira di Torino, 3 della razza di Carmignano di Firenze, 2 di Antonio Trentini di Ferrara.

Il premio del Derby Reale è di L. 24 mila.

Commoventissima ed imponente fu la dimostrazione di riverenza ed affetto che Torino industriale e commerciale tributava ieri mattina alla salma del compianto

Vincenzo Gilardini.

Quanto la nostra città può contare di distinto nei diversi rami di pubbliche amministrazioni, capitalisti, industriali, commercianti, operai, tutti con un sol pensiero di volerne in qualche modo onorare la memoria, convennero all'accompagnamento funebre del Gilardini.

Fra le varie bandiere di Società operaie notammo quella di Stresa e degli operai dello stabilimento Gilardini.

La lunga interminabile fila di persone che componevano il mesto corteo, passando per le vie Garibaldi, Porta Palatina e della Basilica, sostava in piazza San Giovanni, d'onde, dopo l'ufficio divino, volle, accompagnato sempre dalle funebri melodie della banda della Società: la *Novella*, seguitare all'eterna dimora il caro estinto.

Dissero sulla fossa belle e sentite parole l'avvocato Toscano ed il prof. Marro, concordi tutti nel segnalare l'intraprendente industriale, l'uomo benefico, amorevole ed onesto.

Ed ora, alla inconsolabile vedova ed ai figli sia di conforto l'affetto di cui Torino volle circondare la memoria del loro Vincenzo, ai fratelli sia di sprone e di forza per l'avvenire il ricordo delle ben riuscite intraprese, del temperato carattere, delle amorevoli cure poste dal defunto per l'incremento della sua industria; ai congiunti poi ed agli amici durerà incancellabile il pensiero dell'aletto amico, dell'indefesso lavoratore, dell'onesto cittadino.

V. B.

Arti e Scienze

Martedì, 14 luglio

*** Una pianista di distinzione.** — Quantunque il luglio non sia assolutamente stagione da concerti, segnaliamo volentieri il passaggio ieri avvenuto di una signora dilettante pianista, compositrice veramente esimia, la signora Silva, di Buenos Ayres.

Nelle brevi ore trascorse nella nostra città, ospite dell'ottimo comm. Cirio, la signora Silva ebbe la compiacenza di dare un piccolo saggio del suo valore artistico, e tutti i presenti ne rimasero sinceramente entusiasmati.

La signora Silva è artista veramente distinta, ha un talento inventivo originale e spigliato, e possiede il meccanismo dello strumento come pochi lo posseggono. Essa si onora dell'amicizia di veri luminari dell'arte, quali la Clara Schumann, e la maggior parte delle sue composizioni furono pubblicate a Lipsia da Breitkof e Haertel.

Ci auguriamo veramente che la signora Silva ritorni fra noi e che molti dei nostri lettori possano apprezzarne il raro merito.

*** Teatro Alfieri.** — I cartelloni annunciano per questa sera la prima rappresentazione della grandiosa fiaba umoristica in 3 atti e 9 quadri, del dott. Antonio Scalvini: *Kakatoa*, musica dei maestri Offenbach e Ricci (figlio).

I personaggi saranno una cinquantina, senza contare le comparse che raggiungeranno un numero rispettabile.

Le scene vennero espressamente dipinte dal bravo Riccardo Fontana, scenografo del teatro Regio; i vestiari, eseguiti su disegni del noto *Sangiorgi*, vennero confezionati dalla sartoria teatrale successori R. Violetti.

Alla Compagnia Tasi auguri di successo.

*** Teatro Balbo.** — L'annunzio che ricorreva la *serata d'onore* dell'attrice Emma Ivon e che Edoardo Ferravilla avrebbe recitato nell'*Ultim gamber del sur Pirotta*, fece accorrere ieri sera al Balbo un pubblico affollatissimo, che però non possiamo dire straordinario, perchè tutte le sere la gente si affolla nel vecchio teatro di via Andrea Doria.

L'Ultim gamber è veramente fenomenale e il *sur Pirotta* vi fa una figura così comica e commiserevole che il pubblico — il quale sa già i *Gamber dell'amis del papà* — vi si diverte un mondo e ride a crepapelle dal principio alla fine della commedia.

La seratante è stata festeggiatissima — i suoi numerosi ammiratori le hanno regalato un vero giardino.

Seguirono alla commedia quella *Scena a soggetto musicale*, che è un capolavoro di osservazione, e il *Minestron*, dove col Ferravilla — baritono senza pari, *Gigione* modello — si fanno applaudire la Giovanelli, il Giraud, lo Sbodio, il Volontè e il Dario.

La Compagnia Ferravilla fa una stagione fortunatissima.

*** La Compagnia Rossi-Duse Checchi in America.** — Tutti i giornali che ci giungono da Montevideo dedicano lunghissimi ed entusiastici articoli di elogio alla Compagnia Rossi-Duse Checchi, che fa strabiliare il pubblico del teatro Cibils.

Gli elogi toccano tutti indistintamente gli artisti della Compagnia, ma in modo affatto speciale la signora Duse, che addirittura entusiasma, il Rossi e l'Andò.

El Ferro-Carril, parlando della serata d'onore della Duse, fa una descrizione del teatro e della festa — chè vera festa fu — che ci duole di non poter riprodurre, una che è intonata sul diapason dei suoi grandi avvenimenti teatrali. La folla al Cibils si pigiava affannosamente per assistere alla *Signora dalle camelie*, e gli applausi alla Duse, dice quel foglio, furono indescrivibili. Al suo apparire il palco scenico fu coperto di fiori; i regali che le vennero offerti sono ricchissimi e stupendi.

Noi ci congratuliamo colla Compagnia Rossi-Duse Checchi, che, mentre oltre l'Oceano porta alta la bandiera dell'arte italiana, trova quì compensi che i nostri teatri non sanno dare.

*** Una Società di previdenza artistica.** — Segnaliamo con soddisfazione una Associazione di recente stabilita nella nostra città e che ha uno scopo altamente filantropico, la *Cassa-pensioni fra artisti musici di ambo i sessi*.

La classe dei musicisti è stata finora quella nella quale l'armonia così vantaggiosa della mutualità ha trovato stento a svilupparsi; è inutile ricercarne le ragioni, ma è com di fatto che tutti i tentativi fatti a questo scopo da molti anni a questa parte erano caduti nel vuoto.

A colmare questa lacuna è rivolto il nuovo sodalizio, il quale riescirà certamente allo scopo perchè è stabilito su basi semplicissime, ed esclude in modo assoluto e perentorio ogni ingerenza nel trovare occupazione ai soci; la *Cassa-pensioni* è una Cassa di risparmio che funzionerà su solide basi senza che mai nè direttamente nè indirettamente si trasformi e venga a servire di agenzia di collocamento od arrischi i capitali in imprese di qualunque genere.

I cespiti di rendita consistono nelle annualità che saranno accumulate per un periodo di quindici anni insieme alle tasse di buon ingresso ed ai prodotti di un concerto annuale che verrà offerto ai soci protettori e benemeriti, qualità che si acquistano sottoscrivendo una o più azioni da lire dieci, o beneficando con donazioni la Società.

Ci sarebbe qui lo statuto redatto con molto senno pratico ed è la nota giusta; per quanto sia prevedibile che questa Associazione raccolga presto numerosi aderenti, anzi, per quanto li abbia già raccolti, non viene promesso ai soci beneficiari un annuo concerto orchestrale di grandiosi proporzioni che poi siamo, come accadde tante volte in Società di questa natura; il concerto sarà il più possibile decoroso e solito onde riesca fruttifero, ma avrà luogo irrevocabilmente.

Abbiamo ancora notato, percorrendo lo statuto, che, per quanto a proposito di questo concerto che si deve annualmente fare, e di altri che si possono organizzare, sia necessario il concorso dei soci, non è richiesto in modo alcuno la dimora, neppur temporanea, del socio a Torino onde il conseguimento della pensione abbia luogo; così moltissimi artisti potranno godere il beneficio di questa cassa-pensioni.

La tabella delle annualità è modicissima: dalle L. 6 20 che si pagano dal socio all'età di ventisei anni, va fino alle L. 30, massima tassa per chi ha oltrepassato il mezzo secolo; e tutte le annualità sono divisibili anche in sei rate.

Ogni particolare, insomma, è stato studiato e rivolto a che di questo sodalizio possa far parte ognuno che professi l'arte musicale, assicurandosi un efficace e decoroso appoggio per gli anni del riposo.

La *Cassa-pensioni* risponde ad un bisogno realmente sentito, ha la massima chiarezza di base e di funzionamento; noi la raccomandiamo vivissimamente a tutti coloro ai quali è diretta ed alla generosità delle persone che hanno sensi di filantropia.

*** Un'opera nuova.** — Ci scrive il nostro corrispondente da Firenze:

« L'aspettativa suscitata dall'opera del maestro Virginio Cappelli, *Ecelia*, era grande in paese ed era accresciuta poi dall'interesse che la città prendeva all'avvenire di un giovine amato e stimato dai concittadini. Ne avevano parlato in anticipazione la *Gazzetta musicale*, del Ricordi, ed altri giornali, promettendone rassegne, facendone i più favorevoli auspicî, e ciò aumentava la curiosità. E l'esito non fu davvero inferiore a quanto si era da tutti preveduto.

La musica del maestro Virginio Cappelli fu dunque applauditissima, e non solo dal pubblico, ma dagli intelligenti altresì, il che non è poca soddisfazione.

Ebbe l'autore molte chiamate e furono bissati molti pezzi, fra cui il bel terzetto dell'ultimo atto. Vi sono originalità ed audacie molto singolari per un giovane che muove i primi passi nell'arte.

L'esecuzione lasciò alquanto a desiderare, le masse corali erano incerte ed anche l'orchestra nei qualche volta di carreggiata.

Assistevano alla rappresentazione molte notabilità artistiche fiorentine, fra cui il Puccini, l'autore delle *Villi*.

Anche il melodramma del Cappelli era in origine in un atto e, presentato al concorso, benchè lodato assai, non ne ebbe quell'esito che era nei voti.

Allora, mutato alquanto il libretto e diviso in tre atti e migliorata assai, mi dicono, la musica, si è presentato al pubblico. Questa la genesi del lavoro.

Molti direttori e rappresentanti della Stampa vennero di fuori, insieme con persone della *l'High-life* di Firenze. In conclusione, un successo lusinghiero e, quel che è più, sincero. »

*** Direttore d'orchestra centenario.** — A Bielitz-Biala, in Slesia, è morto il direttore d'orchestra Giovan Cristoforo Hill all'età di 103 anni. Era nato a Thosbrunn, presso Asch, il 1° novembre 1782.

*** Regalo sovrano.** — L'imperatore Guglielmo mandò in regalo al tenore Mierzwinski, noto favorevolmente al pubblico torinese, un remontoir in oro colla cifra W. in brillanti.

*** L'Istituto industriale professionale femminile.** — L'altro giorno, nel parlare di questo fiorente Istituto, diretto con tanta cura dalla signora Angiola Pia, che ne è la veci della egregia titolare sig.a Berlenda, inferma, accennammo ad alcuni dati statistici non del tutto esatti. Ora vogliamo completare quei cenni con le cifre ufficiali.

Pel corso professionale, distinto in quattro anni, si ebbero:

Alunne iscritte 390, presenti all'esame 330, promosse 280.

Pel corso di disegno industriale, distinto nelle tre scuole: disegno industriale, ricamatrici, scuola normale d'ornato e di meccanica, si ebbero:

Alunne inscritte 123, presenti all'esame 104, promosse 102.

L'Istituto industriale professione ebbe in complesso 513 alunne inscritte, di cui 434 presenti all'esame, e 382 promosse.

CRONACA

Martedì, 14 luglio

= La tranvia funicolare Ferretti al Monte dei Cappuccini. — Giorni sono abbiamo pubblicato in cronaca, desumendola dal *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie*, la notizia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici non aveva potuto accogliere la domanda dell'ingegnere Ferretti per la concessione di una ferrovia funicolare a compensazione dal borgo Po al Monte dei Cappuccini.

La ragione precipua su cui il Consiglio superiore dei lavori pubblici si fondava pel suo diniego, era che il Ferretti non aveva unito alla sua domanda spiegazioni e disegni bastantemente particolareggiati perchè il Consiglio potesse farsi una chiara, precisa idea del sistema Ferretti.

Ciò venne significato all'ing. Ferretti con avviso della nostra Prefettura, ed allora egli si occupò tosto di fornire le spiegazioni, i dati ed i disegni complementari del suo progetto.

Le eccezioni del Consiglio superiore riguardavano specialmente il tipo delle vetture ed il sistema di trazione, di freno, che doveva presentare una sicurezza assoluta di azione trattandosi d'una ferrovia con una pendenza di 45°.

A questo proposito il Ferretti ci scrive che, quanto alle vetture ed al sistema di trazione, egli inviò disegni sì particolareggiati e spiegazioni tali, che spera di far scomparire dall'animo dei membri di quell'alto Consesso ogni dubbio sul suo sistema. Quanto al freno, il Ferretti assicura pure che questo congegno fu da lui modificato e migliorato in modo che diede soddisfacenti risultati in prove pubbliche già fatte, e su esso ebbero a pronunciarsi in modo lusinghiero gli ingegneri Enrico, Soldati e Moreno, incaricati espressamente dal Municipio di Mondovì di esaminare quel sistema di tranvia per applicarlo in quel Comune.

Il Municipio di Mondovì ha infatti di questi giorni accordata la concessione d'una tranvia di questo genere tra Mondovì-Piazza e Mondovì-Breo.

Dopo queste dichiarazioni, necessarie per spiegare il voto negativo del Consiglio dei lavori pubblici, è a sperarsi che le nuove spiegazioni e le assicurazioni date dall'ingegnere Ferretti valgano ad ottenergli voto più favorevole per la concessione di quella tranvia funicolare, che sarebbe un'attrattiva di più per il Monte dei Cappuccini.

= Concorso per macchinisti e fuochisti. — La Società delle scuole tecniche di San Carlo in Torino ha stabilito di aprire nella nostra città un corso per la formazione di abili macchinisti e fuochisti.

Ad incoraggiare l'utilissima iniziativa della Società torinese, il ministro dell'industria e del commercio concorrerà nelle spese per lire 500 annue.

= Chiesa parrocchiale dei Santi Angeli Custodi nell'ex-Piazza d'Armi di Torino. — Nuove offerte:

Lista precedente	L.	83,315 —
Nell'occasione della benedizione della pietra fondamentale, piccole offerte, in complesso	»	417 25
N. N.	»	100 —
Marchese [illegible] Scati	»	500 —
Chiesa canonico Tommaso	»	100 —
Totale	L.	84,432 25

= Educatorio delle sordo-mute povere. — La esimia Direzione delle Opere pie di S. Paolo, giusta la pubblicata deliberazione presa di elargire parte degli utili agli Istituti d'istruzione gratuita e di beneficenza, volle ancora in quest'anno renderne partecipe questo educatorio per le sordo-mute povere, accordandogli il generoso sussidio di L. 500.

Il fondatore, riconoscentissimo, non può a meno di porgere i suoi più vivi ringraziamenti all'egregia Direzione, augurandole che la stima e la fiducia del pubblico ne rendano ognora più prospere le sorti.

Intanto compie ancora al gradito dovere di segnalare al pubblico e ringraziare i seguenti oblatori per l'erezione del nuovo edifizio in Piazza d'Armi antica:

Vala Teodora nata Festa, un'azione perpetua, L. 210 — N. N., 10 — Tonelli Francesco, geometra, un'azione, 12 — Consumatori gaz-luce, 200 — Candela prof. Agostino, 10 — Sfara contessa Domitilla, 25 — Un capitano del genio militare, 5 50 — Mille damigella Marianna, 10 — Ricci De Ferres barone Feliciano, direttore del socio fondatore, 1,00 — Contessa di Rosasenda damigella Paolina, 10 — Marchesa Scozia di Calliano, un'azione perpetua, 300 — Contessa Lalla di Cortemiglia, 10 — Castelli Teresa vedova Alasia, un'azione, 12 — Cav. Carrù Luigi, 5 — Bianchetti donna Cecilia, 2 — Canonico teologo Uccelli, un'azione, 12 — Anicasi cav. prof. D. Giovanni, un'azione quinquennale, 60 — Novellis Filippo, 3 — Chicco canonico Lodovico, teol. coll., per un'azione perpetua, 250.

= Monete false. — Da Basilea si segnala la comparsa di pezzi da fr. 2 svizzeri, col millesimo 1875, falsi. Queste monete sono gittate e fabbricate con una mescolanza di stagno e zinco.

= Perturbazione atmosferica. — L'Ufficio meteorologico del *New-York Herald* comunica in data 11:

« Una perturbazione con forza considerevole attraversa l'Oceano, partendo dalla Nuova Scozia, probabilmente viaggierà dall'est al nord-est, ed abbasserà considerevolmente la temperatura britanna e francese. »

= Compra e vendita di pulci. — A Parigi, nel centro del quartiere Vivienne, esiste un teatro di pulci sapienti, così dette perchè ammaestrate. Fin qui non c'è nulla di straordinario; oramai le bestie sapienti sono all'ordine del giorno. Ma il bello si è che la proprietaria del teatro, miss Emma, ha fatto inserire nel programma degli spettacoli la seguente notizia: « Si comprano pulci ad una lira la dozzina; ma non si accettano le pulci di animali. »

= Sequestri e contravvenzioni. — Nello scorso giugno vennero dagli agenti municipali dichiarate, sui pubblici mercati, 80 contravvenzioni.

Colle contravvenzioni si procedette pure al sequestro delle seguenti derrate alimentari alterate, guaste o corrotte, adulterate con sostanze nocive, ed oggetti di uso domestico pure nocivi: Carni fresche e preparate chilogrammi 23 (distrutti) — Latte e crema litri 675 (litri 27 disperso perchè inacidito, 400 adacquato e inviato ad un'Opera pia) — Burro e formaggio chilogrammi 11,5 (distrutti perchè guasti) — Pesci freschi e preparati chilog. 45 (imputriditi) — Funghi chilog. 575 (guasti) — Pane e paste chilog. 30 (ammuffiti) — Frutta chilog. 884 (guasta od immatura) — Tuberi e ortaggi chilogrammi 901 (infracidati) — Vino litri 30,447 (litri 620 guasto in quantità eccessiva, corretto con altro non guasto; 1447 disperso e 3390 battezzato, sotto sequestro) — Aceto litri 118 (disperso perchè colorito con sostanze nocive).

Utensili di rame non stagnati num. 23, per difetto di stagnatura (fatti ristagnare) — Carta da inviluppo chilogrammi 5 di peso eccedente (fatta trasportare alla cartiera).

= Susine guaste. — Stamane, sul mercato di piazza Emanuele Filiberto, si procedette al sequestro di circa 100 chilogrammi di susine guaste e perciò ritenute nocive alla salute.

= Borseggio. — Stamane venne arrestato a Porta Palazzo certo B. Giovanni, d'anni 12, muratore disoccupato, il quale aveva rubato il portamonete a certa Gatto Margherita, di anni 17.

Il portamonete conteneva L. 2 70.

= Effetti del caldo. — Ieri, certo B. Giovanni, d'anni 22, panettiere, venne colto da male improvviso sulla piazza del Palazzo di città. Una guardia urbana con vettura pubblica lo fece trasportare a casa, in via Borgo Dora.

= Occhio ai bambini! — Ieri mattina, verso le 11 1/2, una bambina d'anni 8, a nome Zanetti Anna, abitante in via Principe Tommaso, era stata mandata da la madre a disbrigare alcune faccende. Nella via la piccina trovò un uomo che le offerse dei soldi e dei dolci e la condusse verso il giardino del Valentino.

La Zanetti però procedeva innanzi a malincuore, e quando fu sul corso Massimo d'Azeglio diede uno strappo violento al briccone e fuggì, andando a ricoverarsi nel fabbricato delle Scuole italiane.

Una guardia urbana, informata del fatto, prese la ragazzina per mano e si pose sulle traccie del rapitore, ma [illegible] invano per più di mezz'ora.

La piccola Anna venne poi accompagnata dalle guardie stesse ai suoi genitori.

= Fanciullo abbandonato. — Un fanciullo d'anni 8, Truffa Alessandro, si aggirava, domenica, nel sobborgo della Madonna del Pilone, cercando un qualche ripostiglio per passarvi la notte.

Un tal Serchi Bartolomeo lo interrogò ed il ragazzo rispose che era orfano e senza beni di fortuna. Il Serchi lo accompagnò alla stazione locale delle guardie rurali, nella quale fu ricoverato; ieri, poi, le guardie condussero il piccino da un suo zio in Borgo Dora. Costui riconobbe il piccolo Alessandro, ma disse che non poteva far nulla perchè il ragazzo aveva ancora il padre, il quale si curava poco del figlio.

= Cavallo in fuga. — Verso le 5 pomeridiane di ieri, il cavallo attaccato ad una calesse, nella quale vi erano due signori, s'impennò, e, vincendo la mano al cocchiere, si diede a corsa precipitosa per via Nizza.

Qualcuno tentò fermare l'infuriato quadrupede, ma non vi riuscì; questo però, giunto in prossimità della chiesa del Sacro Cuore, inciampò e cadde rovesciando al suolo il cocchiere e i due signori.

Fortunatamente nessuno dei tre si fece male.

= Cane idrofobo. — Ieri, nel pomeriggio, un cane appartenente a certo signor De Francesco, abitante ai Tetti Lanza, la regione Sassi, morsicò due gatti, uno dei quali morì in seguito alle morsicature e l'altro venne ucciso. Datosi poscia alla campagna, azzannò altri undici cani nei pressi di Mongreno, Sassi e Superga.

Avvertite le guardie rurali, queste fecero subito uccidere quattro di quelle bestie ed oggi si provvederà per l'abbattimento delle altre sette.

= Cadavere nel Po. — Stamane, alle ore 5 1/4, certi Maggi Giuseppe e Pozzo Giovanni Battista scorsero nel fiume Po, presso la Madonna del Pilone, il cadavere d'un uomo. Ne diedero subito avviso alle guardie campestri, le quali fecero tirare a riva il cadavere. Il disgraziato ha l'apparente età d'anni 25 ed è tuttora munito di sottocalzoni da bagno. Si ritiene possa essere l'individuo che si annegò domenica scorsa presso il ponte Isabella.

= Ferito al capo. — Un tal C... Giacomo, d'anni 41, meccanico, si presentava ieri ad una guardia urbana nella via Ponte Mosca, pregandola di accompagnarlo ad una farmacia per farsi medicare una ferita al capo che diceva avergli inferta un suo compagno col quale era venuto a contesa in una cantina mentre stavano bevendo. La guardia aderì all'invito, e dopo aver condotto il ferito alla farmacia Fagnola, informò del fatto i superiori.

La ferita del C... è leggera.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.

La vedova Gilardini Rosetta nata Marabis, coi figli Luigi ed Erminia, ed i fratelli Gilardini colle loro famiglie, vivamente commossi, ringraziano tutte le benevoli persone che presero parte all'accompagnamento funebre del loro caro estinto

Vincenzo Gilardini

e chiedono venia a coloro cui non fosse pervenuto il triste annunzio.

Appendice della Gazzetta Piemontese

(73)

ARTHUR ARNOULD

Gli Amanti di Parigi

ZAIRA

PARTE PRIMA — **La cassetta.**

XX. — *In cui Primborgne si accorge che nè lui nè altri capiscono qualche cosa*

Io insistei inutilmente per più di un quarto d'ora, e non potei strapparlo dal suo mutismo. Aveva le labbra strette e il suo sguardo era feroce. Io pensavo che forse non mi udiva.

Infine diedi ordine di ricondurlo in prigione.

Fece un brusco movimento, si voltò verso il corpo, fece un rapido segno di croce col pollice della mano destra, e seguì i suoi guardiani senza pronunciare una parola.

Il signor Favon della Favonnière si tacque. Primborgne rimaneva in silenzio.

Ciò durò circa un mezzo minuto.

— E che concludete da tutto ciò? — domandò ad un tratto l'agente della sicurezza.

— Concludo:

1° Che l'impiegato conosceva la vittima.

— Non c'è dubbio, giacchè l'ha confessato, per così dire, lui stesso, rispondendo che parlerebbe più tardi se sarebbe stato necessario.

— 2° Che egli è l'assassino.

— Questo è dubbio.

— Ma no. Per qual motivo tacerebbe se non fosse colpevole?

— Ecco appunto quello che ignoriamo... e che io saprò, — terminò Primborgne a parte.

— Il suo contegno, la sua emozione, la sua fretta di fuggire, tutto denunzia i suoi rimorsi...

— O qualche altra cosa, — pensò l'agente senza dir nulla.

— Dacchè è rientrato nella sua cella, ho dato ordine di sorvegliarlo.

— Che cosa fa? Che cosa ha fatto?

— Ha pianto.

— E che cosa farete ora, signor giudice?

— Lo farò chiamare per metterlo al confronto con due testimoni...

— Chi sono?

— Il signor Bondinet, il proprietario attuale.

— Benissimo!

— E il signor Ducantin, il proprietario precedente.

— Non c'è male! — mormorò Primborgne.

— Giacchè egli pretende di aver avuto l'intenzione di comperare la casa in cui il delitto è stato commesso, avrà dovuto trovarsi in rapporto sia coll'uno che coll'altro di questi due signori.

— Infatti, ciò è possibile.

— Poi gli mostrerò il coltello giapponese col quale egli ha colpito e il pugnale che la vittima teneva in mano.

— Questo si capisce. È una formalità necessaria.

Primborgne si grattò il naso.

— Signor giudice d'istruzione — riprese egli con aria preoccupata, — volete concedermi un favore?

— Quale?

— Di assistere a questo doppio confronto.

— Volentieri.

— Grazie della vostra bontà. Fatto ciò, mi rimetterò in campagna...

— Per...?

— Per continuare le ricerche che ho cominciate dai gioiellieri, orefici, ecc., per scoprire dove e da chi sono stati comperati i gioielli trovati nella camera ove fu commesso il delitto.

— Allora procederò immediatamente.

XXI. — *Il coltello e il pugnale.*

Alcuni minuti dopo l'impiegato era introdotto nel gabinetto del signor Favon della Favonnière.

Fino ad ora noi non lo conosciamo che per averlo sentito nominare.

È tempo di presentarlo ai nostri lettori.

Come l'aveva descritto sommariamente l'agente Primborgne a Merlanzot, il commissario, mentre gli narrava il suo primo incontro collo sconosciuto del viale sul *boulevard* degli Invalidi, l'impiegato era un uomo di statura un po' al disopra della media, magro, sottile, e che, malgrado il suo aspetto gracile, doveva avere un raro vigore e muscoli d'acciaio.

La sua capigliatura nera, folta, si estendeva fino alla fronte che era bassa e ristretta verso le tempia.

Aveva gli occhi estremamente neri, brillanti e mobili, rotondi come quelli dell'uccello da preda, vicinissimi alla base del naso; aveva pure le sopracciglia ben disegnate, ma che si confondevano quasi in una sola linea che attraversava tutta la parte superiore del volto.

Il naso era leggermente ripiegato avanti, le labbra sottili, il mento quadrato, le guancie infossate.

Due folti mustacchi gli nascondevano la bocca.

Aggiungete a tutto ciò un colorito bruno, arsiccio, piedi e mani piccolissime, ed avrete uno di quei tipi come ne producono solo i paesi dell'estremo mezzogiorno d'Europa.

Primborgne aveva ragione: quest'uomo doveva essere calabrese.

Più difficile sarebbe stato il dire a quale classe sociale appartenesse.

Individui del mezzogiorno, di sangue italiano, arabo o spagnuolo, i quali non hanno quasi mai le forme grosse e ordinarie che distinguono le persone del popolo dalle classi elevate, è raro che portino sulla loro persona le stimmate del lavoro.

Tuttavia, considerandolo più da vicino e analizzandolo attentamente, si finiva col credere che egli appartenesse, almeno per nascita, alle classi povere.

Cominciamo il suo vestiario, descritto da Primborgne, e che, come la sua persona, non rivelava alcuna categoria sociale.

Quando l'impiegato entrò nel gabinetto del giudice d'istruzione era pallidissimo, e il suo viso sconvolto rivelava un intimo e profondo dolore; ma non eravi alcun terrore e nulla di codardo in quella testa energica, un po' fiera. Con un rapido sguardo, si rese conto della camera; scorse quasi subito Primborgne, benchè questi si fosse nascosto il più possibile nell'angolo più oscuro e meno in vista del gabinetto del signor Favon della Favonnière.

— Oh! — fece egli, dirigendosi verso l'agente, con un leggero accento meridionale. — Siete voi che mi avete fatto arrestare.

Ma, mentre parlava, il suo sguardo, un po' selvaggio per natura, non mostrava nè odio, nè collera, nè alcun sentimento di rancore.

Ciò meravigliò molto Primborgne, e avrebbe non meno meravigliato il giudice d'istruzione se fosse stato uomo capace di afferrare questi particolari impercettibili.

Del resto, Primborgne non rispose, e l'impiegato si era tutto ad un tratto rivolto verso il signor Favon della Favonnière per dirgli:

— Che cosa volete da me?

— Imputato, — replicò duramente il giudice. — Comprenderete bene che il contegno misterioso che cercate di prendere innanzi alla giustizia, oltre che non vi salverà, se siete colpevole, come tutto sembra dimostrarlo, non può prolungarsi indefinitamente. Bisogna che noi sappiamo chi siete e lo sapremo! Vi siete ricusato di rispondere quando foste interrogato la prima volta, vi siete ricusato di rispondere in faccia alla vostra disgraziata vittima... Ma il il vostro stesso silenzio e la vostra emozione è stata una eloquente e terribile confessione...

— Confessione di che? — domandò lo sconosciuto.

— Del vostro delitto!

Egli alzò le spalle.

— Negate di aver riconosciuto la vittima?

— Non l'ho mai negato.

— Oh! oh! voi confessate che sapete chi sia e che avete avuto dei rapporti con lei?

L'imputato impallidì leggermente.

— È possibile! — diss'egli a voce bassa.

— Ciò vi condanna!

Egli alzò nuovamente le spalle.

— Non volete rispondere?

— No.

— Nè riguardo a lei nè riguardo a voi?

— Nè riguardo a lei nè riguardo a me.

— Va bene; non sarà ciò che ci impedirà di conoscervi tutti e due.

L'accusato rimase impassibile.

Aveva veduto, sullo scrittoio del giudice, il coltello che aveva colpito la giovane e il piccolo pugnale che ella teneva in mano, e i suoi occhi sembrava che non se ne potessero distaccare.

Il signor Favon della Favonnière vide quello sguardo, la sua direzione e lo comprese.

Afferrò tutto ad un tratto il coltello giapponese e lo mostrò all'impiegato dicendogli:

— Voi conoscete quest'arma, non è vero?

La lama aveva una lunga macchia e il manico era tutto insanguinato.

— Il di lei sangue... il suo! — mormorò l'impiegato con voce tremante.

Indietreggiò di un passo, come preso da terrore e da qualche emozione [illegible] alla vista di quella [illegible].

(Continua)